

Un esemplare manoscritto della traduzione italiana della *Gitanilla* cervantina. La *Gitanilla* di Ferdinando Mancini de' Servi

Maria Consolata Pangallo
Università degli Studi di Torino

1. IL MANOSCRITTO. LA DIFFUSIONE EUROPEA DELLA GITANILLA.

Nel 1641 a Modena Ferdinando Mancini dei Servi realizzò una copia manoscritta di una delle *Novelas Ejemplares* cervantine. E, più precisamente, una traduzione in italiano della *Gitanilla*. Come già affermava Fucilla¹, il copista non menziona il nome dell'autore, né il fatto che si tratti di una traduzione di un'opera cervantina che nel XVII secolo aveva già raggiunto un notevole successo, diffondendosi sia in Spagna sia in Italia, così come nel resto dell'Europa. Questa traduzione si trova in una miscellanea compilata dal Mancini ed occupa le pagine rimaste vuote dopo una edizione a stampa delle *Poesie Liriche del Cavaliere Don Fulvio Testi*, quest'ultima pubblicata a Modena nel 1627.

Come si può facilmente dedurre dal titolo: *Si narra un avvenimento meraviglioso di una bella Zinganetta*², la Zinganetta non è altri che Preciosa, la protagonista della *Gitanilla* cervantina, prima delle *Novelas Ejemplares*, nell'ordine stabilito dalla princeps.

Com'è noto, le *Novelas Ejemplares* furono pubblicate per la prima volta a Madrid nel 1613 presso lo stampatore Juan de Cuesta, secondo l'ordine indicato dallo stesso Cervantes nel manoscritto consegnato all'editore. La datazione della composizione di alcune delle novelle è sicuramente anteriore alla pubblicazione della prima parte del Quijote³, e, per quanto riguarda la composizione della *Gitanilla* non abbiamo riferimenti concreti che facciano pensare a una sua redazione e circolazione in data anteriore al 1613.

Le *Novelas Ejemplares* ebbero un notevole successo in Spagna tanto che nel 1614 ci furono due nuove edizioni nella stessa Spagna e una a Bruxelles; l'anno successivo un'altra edizione fu pubblicata a Pamplona ed una a Milano presso lo stampatore Juan Baptista Bidelo.

A livello di diffusione europea in traduzione, la prima versione completa delle *Novelas Ejemplares* fu pubblicata a Parigi presso Jean Richer nel 1615⁴, le prime sei novelle furono tradotte da François de Rosset, le altre sei da Vital D'Audiguier⁵.

¹ Cfr. FUCILLA, Joseph G. (1963): "An italian version of Cervantes' *Gitanilla*", *Superbi Colli e altri saggi*, Roma, Carucci, p. 193.

² Ho trascritto la parte del manoscritto che riporta la novella (pp. 229-302), ed è consultabile nella rivista elettronica Artifara, n.7 (gennaio - dicembre 2007), sezione Editiones, <http://www.artifara.unito.it>.

³ Per quanto riguarda la datazione della composizione delle *Novelas Ejemplares*, cfr. RUFFINATTO, Aldo (2002): *Cervantes. Un profilo su smalti italiani*, Roma, Carocci, pp. 43-48.

⁴ Il titolo completo è: *Les Nouvelles de Miguel de Cervantes Saavedra. Oo' sont contenves plusieurs rares adventures, & memorables Exemples d'Amour, de Fidélité, de Force de Sang, de Jalousie, de mauaise habitude, de charmes, & d'autres accidents non moins estranges que veritables. Traduictes d'Espagnol en François: Les six premieres par F. de Rosset. Et les autres six, par le Sr. d'Audiguier. Auec l'Histoire de Ruis Dias, & de Quixaire Princesse des Moluques, composee par le Sr. de Bellan. A Paris, Chez Iean Richer, ruë S. Iean de Latran, à l'Arbre verdoyant: Et en sa boutique au Palais sur le Perron Royal, MDCXV.*

⁵ Per una descrizione dei diversi modi di operare di F. de Rosset e V. d'Audiguier, si veda: HAINSWORTH, George (1930): "Quelques opinions françoises sur les Nouvelles Exemplaires de Cervantes", in *Bulletin Hispanique*, pp.63-70; e, dello stesso autore, HAINSWORTH, George (1933): *Les "novelas Ejemplares" de Cervantes en France au XVII Siècle*, Paris, H. Champion.

Il successo di questa traduzione fu tale che fu ristampata ben sette volte tra il 1615 e il 1670 e, come afferma G. Hainsworth, servì come base per tutte le traduzioni francesi fino al 1775. A conferma della sua fortuna nel mondo europeo, G. Hainsworth così descrive la fama dell'opera cervantina in Francia: "*cette première traduction, qui, malgré de nombreuses imperfections, donnait après tout una idée suffisante de l'ouvrage cervantesque, a donc connu, en France et à l'étranger, une fortune vraiment remarquable*" (Hainsworth, 1933: 75).

Solamente due anni dopo la traduzione francese, nel 1617, vengono pubblicate in Germania due delle novelle cervantine all'interno di una traduzione del *Lazarillo de Tormes*⁶. Nel 1653 George Philipp Harsdörffer pubblica un testo dal titolo: *Der grosse Schauplatz Lust - und Lehrreicher Geschichte*, che contiene sette delle dodici novelle cervantine, tra queste, la settima è la *Gitanilla de Madrid*. Come afferma Oskar Burkhard⁷, si tratta di una traduzione molto rielaborata delle novelle proposte, sia nella forma sia nel contenuto; esse rappresentano comunque una prima testimonianza della presenza della delle novelle cervantine in Germania. A partire da questa rielaborazione, la *Gitanilla* ebbe un notevole successo in Germania, fu persino tradotta dall'italiano (nel 1701) e rielaborata in versione teatrale da Heinrich Ferdinand nel 1777; il successo teatrale della *Gitanilla* continuò poi in Germania durante tutto il XVIII e il XIX secolo.

La prima traduzione in tedesco delle *Novelas Ejemplares*, completa e basata su un testo spagnolo, fu realizzata da Ernst Julius Von Soden nel 1779 e pubblicata con il titolo di *Moralische Novellen*⁸.

In Inghilterra le *Novelas Ejemplares* ebbero grandissimo successo e la loro diffusione in lingua originale iniziò già nei primi anni del XVII secolo, come traspare da alcune opere teatrali inglesi basate sulla rielaborazione dei contenuti delle novelle cervantine⁹. A conferma di ciò, Carmelo Medina Casado sostiene: "*La influencia de Cervantes en la temática de los dramaturgos ingleses tuvo su origen más que en el Quijote en sus Novelas Ejemplares*" (Medina, 2005: 436).

In particolare, per quanto riguarda la *Gitanilla*, troviamo traccia del contenuto nell'opera teatrale *The Spanish Gipsy*, scritta da Middleton e Rowley e messa in scena nel 1623¹⁰.

La prima traduzione ufficiale in inglese delle *Novelas Ejemplares*, realizzata da John Mable nel 1640, presenta solo sei delle dodici novelle e non include la *Gitanilla*; la versione delle traduzioni in inglese che propone per prima questa novella fu realizzata da John Ozell e pubblicata a Londra nel 1709. Durante i secoli XVII e XVIII in Inghilterra si pubblicarono solo edizioni parziali delle *Novelas Ejemplares* originali; infatti, la prima

⁶ Si tratta di *Rinconete y cortadillo* e *El curioso impertinente*. Bisogna ricordare che la novella de *El curioso impertinente* si trova inserita nel cap. 33 del *Quijote* e che *Rinconete y Cortadillo* circolava in forma manoscritta già nei primi anni del 1600 all'interno della *Compilación de curiosidades españolas* di Francisco Porras de la Cámara.

⁷ BURKHARD, Oskar (1917): "The novelas exemplares of Cervantes in Germany", *Modern Language Notes*, Vol.32, n. 7, pp. 401-405.

⁸ Cfr. STROSETZKI, Christoph (2005): voce "Alemania", *Gran Enciclopedia Cervantina*, Vol. I, Madrid, Castalia, p. 309.

⁹ Per maggiori dettagli sulla diffusione delle *Novelas Ejemplares* nel teatro inglese del diciassettesimo secolo, cfr. WILSON, Edward (1948): "Cervantes and English Literature of the seventeenth century", *Bulletin Hispanique*, n. 50, pp. 27-52.

¹⁰ KNOWLES, Edwin B. (1969): "Cervantes and English Literature", *Cervantes across the centuries*, New York, Gordian Press, p. 283.

traduzione in inglese che include le dodici novelle venne realizzata da Walter Kelly e pubblicata a Londra nel 1846¹¹.

Questo panorama sulle traduzioni europee delle *Novelas Ejemplares* non è certo esaustivo, ma mi pare sufficiente per descrivere le questioni relative alla diffusione della *Gitanilla*.

2. LE TRADUZIONI ITALIANE.

Una prima tappa della diffusione in Italia delle *Novelas Ejemplares* è testimoniata dall'edizione in lingua originale pubblicata a Milano nel 1615 da Juan Baptista Bidelo.

Mentre, per quanto riguarda la tradizione indiretta, la prima traduzione completa della *Novelas Ejemplares* in italiano si deve a Guglielmo Alessandro de Novilieri Clavelli e fu pubblicata per la prima volta a Venezia nel 1626 dallo stampatore Barezzo Barezzi¹².

Bisogna ricordare inoltre che, della sola *Gitanilla*, troviamo una versione anteriore inserita nella traduzione del *Lazarillo de Tormes* e pubblicata a Venezia nel 1622. Essa fu probabilmente realizzata da Barezzo Barezzi nella sua veste di traduttore, e inserita nel *Lazarillo* attraverso il personaggio dello scudiero, terzo padrone di Lazaro: la si trova nei cap XVIII-XXVI del *Picariglio Castigliano*.

Un anno dopo la pubblicazione della traduzione di Novilieri Clavelli, nel 1627, viene pubblicata a Milano presso la stamperia di Giovanni Battista Canavese una nuova traduzione delle *Novelas Ejemplares*, quest'ultima realizzata da Donato Fontana.

Pertanto, includendo la versione di Ferdinando Mancini, le traduzioni italiane antiche della *Gitanilla* in nostro possesso sono quattro, tre a stampa e una in forma manoscritta.

2.1. La traduzione di Barezzo Barezzi.

Come già accennato, la prima traduzione italiana della *Gitanilla* è quella realizzata da Barezzo Barezzi e presentata nel suo *Picariglio Castigliano* pubblicato a Venezia nel 1622¹³. La *Gitanilla* si trova inserita a partire dal capitolo XVIII del *Picariglio* attraverso il ricorso al personaggio dello scudiero, terzo padrone di Lazaro, con queste parole:

Poiché, così smisuratamente ti veggio, Lazariglio mio, tutto turbato, e mesto, voglio consolare l'afflitto animo tuo col narrarti un meraviglioso successo, che vivo sicuro ne resterai lieto, e contento: stammi ad udire, ti prego, attentamente.

¹¹ Per una descrizione dettagliata delle traduzioni inglesi delle *Novelas Ejemplares*, vedi: LUTTIKHUIZEN, Frances (1987): "Traducciones inglesas de las *Novelas Ejemplares*", *De clásicos y traducciones: versiones inglesas de clásicos españoles (s. XVI-XVII)*", ed. a cura di Julio César Santoyo Mediavilla e Isabel Verdagner, Barcelona, PPU, pp. 147-164.

¹² Il titolo completo è: *Il Novelliere Casigliano di Michiel di Cervantes Saavedra; Nel quale, mescolandosi lo stile grave col' faceto, si narrano avvenimenti curiosi, casi strani, e successi degni d'ammirazione: E si dà ad ogni sorte di persona occasione d'apprendere e precetti Politici, e documenti Morali, e concetti Scientifici, e fruttuosi: Tradotto dalla lingua spagnuola nell'italiana dal Sig. Guglielmo Alessandro de Novilieri, Clavelli: E da lui fattivi gli Argomenti, e dichiarate nelli margini le cose più difficili.* in Venetia, presso il Barezzi, MDCXXVI.

¹³ Il titolo della traduzione del *Lazarillo de Tormes* è: *Il Picariglio Castigliano, cioè la vita di Lazariglio di Tormes. Nell'Academia Picaresca lo Ingegnoso Sfortunato, Composta, e hora accresciuta dallo stesso Lazariglio, e trasportata dalla Spagnuola nell'Italiana favella da Barezzo Barezzi. Nella quale con vivaci Discorsi, e gratiosi Trattenimenti si celebrano le Virtù, e si manifestano le di lui, et le altrui miserie, e infelicitadi: e leggiadramente si spiegano Ammaestramenti saggi, Sentenze gravi, Avenimenti mirabili, Fatti egregi, Capricci curiosi, Detti piacevoli, e Facetie singolari, Proverbi sententiosi.* In venetia. Presso il Barezzi MDCXXII.

Dalle operationi che altri hanno, facilmente si comprende, a quali virtù, o vitij sieno inclinati, e s'attendono a questi, e non a quelle, sono huomini perduti affatto. Quindi è, che i Cingani, e Cingane non per altro sono nati al Mondo, che per esser ladri; essendo immersi, e sommersi nell'abisso di tutti i vitij (Barezzo Barezzi, 1622: 130)¹⁴.

Il testo della *Gitanilla* barezziana è suddiviso in capitoli (che rispettano la numerazione assegnata ai capitoli del *Picariglio*), per ognuno dei quali Barezzi crea un titolo e una breve descrizione del contenuto.

Si tratta di nove capitoli, i cui titoli sono:

Cap. XVIII.

Lo Scudiero terzo Padrone di Lazariglio da principio a narrare un avvenimento meraviglioso d'una bella Cinganetta, con alcune gratiose canzoni nella favella Castigliana (Barezzo Barezzi, 1622: 130).

Cap. XIX.

Si tratta della bellezza, e dell'accorto sapere di Gratiosa Cinganetta; e della buona ventura, ch'ella diede ad una Dama (Barezzo Barezzi, 1622: 145).

Cap. XX.

Un Principale Gentil' huomo di Spagna, unico figlio, s'innamora di Gratiosa la bella Cinganetta, e per divenirgli sposo a lei promette di farsi Cingano. (Barezzo Barezzi, 1622: 152).

Cap. XXI.

Gratiosa la bella Cinganetta parla a lungo co'l Cavaliero Ardito; ne' cui amorosi ragionamenti, scherzi di dire, e vaghi motteggiamenti si vede la vivacità perspicace de' loro felici ingegni. (Barezzo Barezzi, 1622: 163).

Cap. XXII.

Lo innamorato Cavaliero Ardito abbandona ogni cosa, e si fa Cingano: narransi le Cerimonie, che usano i Cingani nell'accettare, e vestire i Novizzi; le leggi, statuti, e costumi loro: et d'un bello ragionamento amoroso, che fece Gratiosa al suo Ardito Cavaliero. (Barezzo Barezzi, 1622: 171).

Cap. XXIII.

Quale sia la forza dell'amore sensuale; si dicono gli costumi malvagi, et accorti de' Cingani; che usar si dee l'industria nel ben operare; delle nobili qualità, et gran fama del Cavaliero Ardito, e della bella Gratiosa; et si dà principio a narrare un curioso avvenimento di un Incognito innamorato della bella Cinganetta Gratiosa. (Barezzo Barezzi, 1622: 181).

Cap. XXIV.

Il Cavaliero Ardito teme di Gratiosa, per lo che tenta, et intende la vera cagione della venuta del Morsicato; seguono tra essi molti, et varij discorsi gravi, e dilettevoli; et oltre di ciò si narrano due Avvenimenti, uno tragico, e l'altro faceto, con molte altre cose notabili. (Barezzo Barezzi, 1622: 188).

Cap. XXV.

Tra il Cavaliero Ardito, Clemente il morsicato, e Gratiosa la bella Cinganetta passano diversi ragionamenti amorosi, et a vicenda cantano bellissime canzoni Castigliane. Si racconta lo sfortunato caso del Cavaliero, che sfuggendo la sfacciataggine di una Donna, e per difesa d'honore uccise un huomo, e ne fu carcerato. (Barezzo Barezzi, 1622: 196).

Cap. XXVI.

Incatenato, e con sprezzo è condotto legato a Murcia il Cavaliero ardito; Gratiosa giamai l'abbandona: Seguono varij accidenti: Gattina Cingana vecchia iscuopre al Governatore Gratiosa esser sua figlia, et il Cavaliero esser personaggio illustre; et finalmente si celebrano le nozze con festa di tutta la Città. (Barezzo Barezzi, 1622: 207).

¹⁴ Per tutte le citazioni della traduzione di Barezzo Barezzo faccio riferimento al numero di pagina che corrisponde alla prima edizione pubblicata a Venezia nel 1622.

Come per la intera traduzione del *Lazarillo de Tormes*, anche nella realizzazione della traduzione della novella inserita (della *Gitanilla*), Barezzo Barezzi mostra di intervenire nel testo originale realizzando numerose interpolazioni di varia estensione e natura.

Le interpolazioni interne alla *Gitanilla* si possono identificare secondo tre principali modalità: brevi interpolazioni di carattere esplicativo, detti e proverbi, e digressioni di carattere storico o moraleggiante, a volte anche di notevole estensione.

Per quanto riguarda le interpolazioni brevi, si veda ad esempio:

| CERVANTES | BAREZZI |
|---|---|
| <p>Una, pues, de esta nación, gitana vieja, que podía ser jubilada en la ciencia de Caco, crió una muchacha en nombre de nieta suya, a quien puso [por] nombre Preciosa, y a quien enseñó todas sus gitanerías, y modos de embelecados, y trazas de hurtar. (Cervantes, 1613: 73-74¹⁵)</p> | <p>Da una tal prosapia nacque, e della diritta linea di costoro, una Cingana, il cui nome era Gattina, e nella loro Academia la Risvegliatrice s'appellava, perché con la sua vivace destrezza, e leggiadria di mano scacciava il sonno a' scioperati, che perciò era Maestra eccellentissima nella scienza di Cacco ladro famosissimo, figlio di Vulcano: allevò costei una fanciulla da lei rubata (come a suo luogo diremo) con nome di sua nipote, la quale ella chiamò Gratiosa, e insegnolle tutte le sue maniere Cingaresche, e modi d'ingannar, e destrezze nel rubare altrui; vitij da lei non mai essercitati. (Barezzi, 1622: 131)</p> |
| <p>Dejo que como oyó el buen gorrero tocar a maitines, por no perder la coyuntura, se dio tanta priesa a salir de la tinaja que dio con ella y con él en el suelo, y con el golpe y con los cascós se magulló las carnes; derramóse el agua y él quedó nadando en ella y dando voces que se anegaba. (Cervantes, 1613: 136)</p> | <p>E quando egli udi suonare matutino, che si comincia suonare a meza notte, per non perdere la congiuntura, perché senza alcuna dilazione in quell'istante ella gli haveva detto, che doveva zappare; volle uscire con tanta fretta, che havendo il tinazzo un piede marcio, per esser lungo tempo, che lo haveva in casa; e essendosi egli abbattuto appunto ad appoggiarsi dalla parte di quello, si rompe il piede, e cadde egli in terra insieme col tinazzo, e per il colpo della caduta se gli ammaccarono le carni, si sparse l'acqua, e egli restò come fuori di sé, sentendosi correre tanta acqua adosso, e dalle bande, senza ricordarsi, dove egli fusse, che cominciò a gridare, che si affogava. (Barezzi, 1622: 195)</p> |

Riguardo alla seconda modalità di interpolazioni, Barezzo Barezzi costella tutto il testo di brevi detti e proverbi. A titolo di esempio, si veda:

| CERVANTES | BAREZZI |
|--|--|
| <p>-En <i>pobre</i> acaba el último verso -dijo a esta sazón Preciosa -: ¡mala señal; nunca los enamorados han de decir que son pobres, porque a los principios, a</p> | <p>In povero finisce l'ultimo verso? disse allhora Gratiosa, Mal segno: mai gl'innamorati devono dire, che siano poveri: perciocché ne' principij mi pare, che</p> |

¹⁵ Per tutte le citazioni in lingua originale delle *Novelas Ejemplares* mi servo dell'edizione di Juan Bautista Avalle-Arce: CERVANTES SAAVEDRA, Miguel de (1982), *Novelas Ejemplares*, I, edición, introducción y notas de Juan Bautista Avalle-Arce, Madrid, Castalia.

| | |
|---|---|
| <p>mi parecer, la pobreza es muy enemiga del amor. -¿Quién te enseña eso, rapaza? -dijo uno. (Cervantes, 1613: 89)</p> | <p>la povertà sia molto nemica dell'Amore; e di ciò non mi maraviglio, perché Amore non ha consiglio: e un altro disse, chi ti dà un osso, non ti vuole veder morto; da ciò scuopro, ch'egli mi ama. Chi t'insegna queste cose ladra? Disse uno. (Barezzi, 1622: 143)</p> |
| <p>Porque, a mi parecer, los ímpetus amorosos corren a rienda suelta, hasta que encuentran con la razón o con el desengaño; y no querría yo que fueses tú para conmigo, como es el cazador, que, en alcanzando la liebre que sigue, la coge, y la deja por correr tras otra que le huye. (Cervantes, 1613: 121)</p> | <p>Percioché a mio parere gl'impeti amorosi corrono a redini sciolte, finché s'incontrano con la ragione, o co'l desinganno, stretto compagno della prudenza, e non vorrei, che tu fussi meco, come quel Cacciatore, che velocemente correndo aggiunge un lepre, come disse il Proverbio: chi corre, corre, et chi fugge vola, che segue, et prendendolo, lo lascia poi, per correre dietro ad un'altro, che fugge. (Barezzi, 1622: 177)</p> |

Infine, per quanto riguarda le interpolazioni di più ampia estensione, realizzate a volte come digressione autonoma, altre volte come accumulazione di proverbi o detti, si veda ad esempio:

| CERVANTES | BAREZZI |
|---|---|
| <p>Y la gana del hurtar, y el hurtar son en ellos como accidentes inseparables, que no se quitan sino con la muerte. Una, pues, de esta nación, gitana vieja, que podía ser jubilada en la ciencia de Caco, crió una muchacha, en nombre de nieta suya, a quien puso nombre Preciosa, a quien enseñó todas sus gitanerías y modos de embelecocos y trazas de hurtar. (Cervantes, 1613: 73-74)</p> | <p>E la voglia del rubare, e il rubare sono in loro, come accidenti inseparabili, che non si levano, se non con la morte. Tuttavia ritrovo attioni alle suddette molto contrarie, nelle quali anticamente si essercitavano i Cingani a beneficio de' poveri. Narra Ovidio nel quarto libro de Fastibus, che Mettello fosse il primo, appresso i romani, che inventasse il mendicare, perchè indusse ciascun Romano a fare elemosina; della raccolta delle quali elemosine eresse un Tempio alla Dea Iside, e da qui presero costume i Sacerdoti di quel tempio di mendicare in nome di questa Dea ogni anno una volta. Polidoro Virgilio soggiunse, che i Cingani uscirono da cotali Sacerdoti, e dalla istessa Terra; onde hanno conservato, perchè succedono a questi, così in mendicare, come il loro ravagliare; ma non troviamo, che fossero ladri, se non fossero stati nell'appropriarsi le limosine, che raccoglievano a beneficio del tempio, e col tempo assuefatti a mal fare: per il che venuti sono ladri, e di ladronecci vivono. Giuvenale attesta, che gli Hebrei andavano con una caselletta per Roma chiedendo elimosina, dicendo, a chi gliela faceva; Diavi il cielo la buona ventura: come per appunto fanno hoggidi le Cingane; si che da gli uni, e da gli altri discese così sventurata gente. Da una tal prosapia nacque, e della diritta linea di costoro, una Cingana, il cui nome era Gattina, e nella loro Academia la Risvegliatrice s'appellava, perchè con la sua vivace destrezza, e leggiadria di mano scacciava il sonno a' scioperati, che perciò era Maestra eccellentissima nella scienza di Cacco ladro famosissimo, figlio di Vulcano: allevò costei una fanciulla da lei rubata (come a suo luogo diremo)</p> |

| | |
|---|---|
| | con nome di sua nipote, la quale ella chiamò Gratosia, e insegnolle tutte le sue maniere Cingaresche, e modi d'ingannar, e destrezze nel rubare altrui; vitij da lei non mai essercitati. (Barezzi, 1622: 130-131) |
| Y de tal manera escribió el famoso licenciado Pozo, que en sus versos durará la fama de la Preciosa, mientras los siglos duraren. (Cervantes 1613: 157-158) | Et ne scrisse il famoso Licentiado Pozzo, ne' cui versi durerà la fama di Gratosia, mentre dureranno i secoli. In somma tu che qui leggi sappi, che rade volte fa buona riuscita, chi s'appiglia a cattiva vita: et è mala cosa il pigliare la biscia per la coda; et chi lascia la via vecchia per la nuova, spesse volte inciampato si ritrova; però egli è meglio esser solo, che mal accompagnato; perche ne amore, ne signoria, non vogliono compagnia; et ben spesso le cattive compagnie conducono gli huomini a mal fare, et poscia alla forca; vivi solo, e vivi bene, che non gusterai mai pene; et chi ben vive, ben muore; e tanto più vivendo virtuosamente, e in gratia di Dio. (Barezzi, 1622: 221) |



Rivista di lingue e letterature

Si trovano, inoltre, annotazioni a margine del testo, che forniscono informazioni sul contenuto della novella e che non sono presenti nell'originale cervantino. Come, ad esempio:

| |
|---|
| Gattina cingana diligente. (Barezzi, 1622: 131) |
| Cacco ladro. (Barezzi, 1622: 131) |
| Gratosia la bella Cinganetta. (Barezzi, 1622: 131) |
| Sue virtù quali. (Barezzi, 1622: 132) |
| Gratosia fu ballatrice, et cantatrice. (Barezzi, 1622: 132) |
| Sue lodi. Motteggiata. (Barezzi, 1622: 133) |
| La bellezza ha gran forza. (Barezzi, 1622: 134) |
| Gratosia è appresentata ai Versi da chi, e come. (Barezzi, 1622: 139) |
| Vivacità et gratie di Gratosia quali. (Barezzi, 1622: 140) |
| Suoi ammaestramenti notabili. Sue doti virtuose. (Barezzi, 1622: 140) |

2.2. La traduzione di Guglielmo Alessandro de Novilieri Clavelli.

La prima traduzione completa delle *Novelle Esemplari* in italiano si deve a Guglielmo Alessandro de Novilieri Clavelli e fu pubblicata a Venezia nel 1626, nuovamente da Barezzi Barezzi, questa volta in esclusiva qualità di editore.

Ho preso in esame due esemplari di questa traduzione, uno del 1626 l'altro del 1629 e mi sono servita dell'edizione del 1626, conservata presso la Biblioteca Nazionale

San Marco di Venezia. I due testi sono praticamente identici, come già affermava J. Fucilla: “the 1629 edition, which is identical with the 1626 text in wording, format and pagination” (Fucilla, 1963: p.201 in nota). Com'è noto, la *Gitanilla* nell'edizione originale è la prima delle dodici novelle, mentre Clavelli la inserisce come ottava nella sua versione e la traduce con il titolo: *La Cingaretta*¹⁶.

Un aspetto peculiare della traduzione realizzata da Novilieri Clavelli è la presenza di punti di contatto con la traduzione francese del 1615, come già osservato da Hainsworth: “D’après les faits que nous allons citer, il semblerait que le traducteur italien a eu entre ses mains un exemplaire de la traduction française publiée par .F de Rosset e V. d’Audiguier en 1614-15” (Hainsworth, 1929: 143-47).

Aldo Ruffinatto¹⁷, come George Hainsworth, sostiene la tesi della pista francese nella traduzione di Novilieri Clavelli e mette in rilievo l'evidente ripresa, da parte di Clavelli, dei riassunti inseriti nella traduzione francese delle novelle cervantine (non presenti nel testo originale spagnolo). I riassunti delle novelle proposti da Clavelli presentano pochissime varianti rispetto al testo di F. de Rosset, sono in realtà una evidente traduzione da quest'ultimo.

Oltre all'aspetto relativo ai riassunti delle novelle, ho riscontrato altri punti di contatto tra la traduzione francese di Rosset e quella italiana di Clavelli: si tratta di alcuni luoghi del testo in cui Clavelli segue la versione francese allontanandosi dall'originale cervantino e dalla versione italiana di Barezzi (che rimane più fedele al testo spagnolo). Si veda ad esempio:

| CERVANTES | ROSSET | CLAVELLI | BAREZZO |
|--|--|---|---|
| -Entremos, Preciosa - dijo Cristina-; que tú sabes más que un sabio . Animólas la gitana vieja, y entraron. (Cervantes, 1613: 86) | Entrons doncques, Preciosa (dit Christine) tu es plus sçavante qu'un Philosophe . La Vieille leur donna courage, et elles entrèrent. (Rosset, 1615: 13) | Entriamo dunque Preziosa, disse Cristina, che tu sai più, che non sa un Filosofo . Lor fece animo la vecchia Cingara, et esse entrarono. (Clavelli, 1626: 412) | Entriamo Gratosia, disse Christina, che tu sai più, che un Savio . Le diede animo la Cingana vecchia, e entrarono. (Barezzi, 1622: 140-141). |

Ed anche:

| CERVANTES | ROSSET | CLAVELLI | BAREZZO |
|---|--|---|---|
| Y no soy manca ni renca, ni estropeada del entendimiento . (Cervantes, 1613: 89) | Je ne suis ny manchotte, ny bossüe, ny boiteuse, ny estropeé de cervelle . (Rosset, 1615: 15) | e non sono monca, nè tronca, nè scema di cervello . (Clavelli, 1626: 415). | E non sono ne stroppiata, né sfiancata, né scema dell' intelletto . (Barezzi, 1622: 143) |

La conoscenza della traduzione francese da parte di Clavelli è ancora più evidente quando Rosset compie degli errori nel realizzare la sua versione, e Clavelli lo segue:

¹⁶ Sia nell'edizione del 1626, sia nell'edizione del 1629, *La Cingaretta* si trova inserita da pagina 400 a pagina 499.

¹⁷ Cfr. RUFFINATTO, Aldo (2002): *Cervantes. Un profilo su smalti italiani*, Roma, Carocci, pp. 156-158.

| CERVANTES | ROSSET | CLAVELLI | BAREZZO |
|--|---|---|--|
| Pero cuando la oyeron cantar, por ser la danza cantada , ¡allí fue ello! Allí sí que cobró aliento la fama de la gitanilla. (Cervantes, 1613: 75-76) | Mais quand on l'ouyt chanter après la fin de la dance , ce fut bien autre chose. Ce fut alors que la renommee de la petite Egyptienne se renforça de telle sorte. (Rosset, 1615: 4) | Ma quando poi l'udirono cantare, dopo finito il ballo , allhora sì, che si accrebbe la fama della leggiadra Cingaretta. (Clavelli, 1626: 403) | Ma quando poi la udirono cantare, per esser cantato il ballo , all'ora sì, che si accrebbe la fama della gratiosa Cinganetta. (Barezzi, 1622: 133) |

Mi pare che questi elementi testuali, uniti alla questione relativa ai riassunti iniziali, siano sufficienti a sostenere che Novilieri Clavelli avesse tra i testi a sua disposizione, oltre all'originale spagnolo, anche la traduzione francese realizzata da F. de Rosset.

2.3. La traduzione di Donato Fontana.

Solo un anno dopo la pubblicazione della traduzione di Novilieri Clavelli, lo stampatore Giovanni Battista Canavese pubblica a Milano una nuova traduzione completa delle *Novelle Esemplari* cervantine, realizzata da Donato Fontana¹⁸. In questa versione il traduttore mantiene l'ordine originale di presentazione delle novelle, pertanto *La bella Cingaretta* è proposta come prima novella¹⁹.

Nel prologo alla sua versione, è lo stesso Donato Fontana a informarci del fatto di conoscere la traduzione della *Gitanilla* realizzata da Barezzo Barezzi e inserita nella sua traduzione del *Lazarillo de Tormes*, criticandola in modo esplicito²⁰; mentre egli non menziona la traduzione di Novilieri Clavelli.

Anche Donato Fontana, come Rosset e Clavelli, inserisce dei riassunti prima di ogni novella, ma in questo caso non si riscontrano punti di contatto né con la traduzione francese, né con la traduzione di Novilieri Clavelli. Il traduttore milanese elabora infatti autonomamente i suoi riassunti e non mostra punti di contatto con la traduzione veneziana di Clavelli, che probabilmente non conosceva, considerato il breve arco di tempo intercorso tra la pubblicazione delle due edizioni²¹.

Altro aspetto peculiare della versione realizzata da Donato Fontana è quello di aver tradotto in italiano anche le poesie cantate da Preciosa, a differenza di Barezzo Barezzi e Novilieri Clavelli che le avevano solo trascritte mantenendole in spagnolo.

¹⁸ Il titolo di questa traduzione è: *Novelle di Michel di Cervantes Saavedra, Cioè La bella Cingaretta. L'amante liberale. Rinconette e Cortadiglio. La spagnola inglesa. Il licenziato Vidriera. La forza del sangue. Il geloso estremegno. La fantesca nobile, Le due donzelle, La Sig. cornelia, Lo spasalitio pieno d'inganni; e Li due Cani Scipione e Berganza. Novamente trasportate dalla lingua Castigliana nella nostra Italiana da Donato Fontana Milanese. Dedicate all'Illustrissimo Signor Il Sig. Galeazzo Visconte, etc, Con Licenza de'Superiori, et Privilegio.* In Milano. Per Gio. Battista Canevese, al segno della Beata Vergine. MDCXXVII.

¹⁹ La novella *La Bella Cingaretta* si trova nel testo di Fontana dopo la Tavola de gli Argomenti (quest'ultima è inserita su pagine non numerate) e il riassunto della novella, la traduzione è distribuita dalla pagina 3 alla pagina 88.

²⁰ Donato Fontana si riferisce alla traduzione realizzata da Barezzi con queste parole: "Et se non che un tale soverchiamente pietoso fattosi padre d'una di loro sposandola a un Picariglio, o Guidoncello, che dir vogliamo (maritaggio in vero troppo disuguale) ha fatto che i lamenti della meschinella fendendo l'aria da ciascuno siano stati intesi [...]" (Fontana, 1627: a3).

²¹ Per ulteriori dettagli sulle differenti caratteristiche dei riassunti delle *Novelas Ejemplares*, vedi: RUFFINATTO, Aldo (2002): *Cervantes. Un profilo su smalti italiani*, Roma, Carocci, pp. 158-160.

2.4. Il manoscritto di Ferdinando Mancini dei Servi.

Come già descritto, questa copia manoscritta della traduzione della *Gitanilla* risale al 1641, secondo l'indicazione dello stesso copista Ferdinando Mancini de' Servi, che inserisce la novella dal titolo: *Si narra un avvenimento meraviglioso di una bella Zinganetta* all'interno dell'edizione a stampa delle *Poesie Liriche del Cavaliere Don Fulvio Testi*, pubblicata a Modena nel 1627²².

3. LE TRADUZIONI ITALIANE MESSE A CONFRONTO.

In primo luogo vorrei descrivere alcune caratteristiche generali delle traduzioni, che saranno utili per realizzare un confronto tra le quattro versioni. In particolare metto in evidenza due aspetti: i nomi dei personaggi nelle diverse traduzioni e il modo in cui Preciosa si rivolge agli altri personaggi nell'originale cervantino e nelle quattro traduzioni italiane.

I nomi dei personaggi principali sono:

| CERVANTES | BAREZZI | CLAVELLI | FONTANA | MANCINI |
|-------------------------------------|-------------------------------------|---------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|
| Preciosa | Gratiosa | Preziosa | Pretiosa | Gratiosa |
| Andrés Caballero | Cavalier Ardito | Cavalier Andrea | Andrea | Cavalier Ardito |
| Don Juan | Don Giovanni | Don Giovanni | Don Giovanni | Don Giovanni |
| Gitanos | Cingani | Cingari | Cingani | Zingani |
| Gitana vieja | Cingana Gattina vecchia | Cingara vecchia | Cingana vecchia | Zingana Gattina vecchia |
| Cristina | Christina | Cristina | Cristina | Cristina |
| Doña Clara | Donna Chiara | Donna Chiara | Donna Clara | Donna Chiara |
| Contreras | Contrera | Contrera | Contrera | Contrera |
| Don Sancho | Don Sanchio | Don Sancio | D. Sancio | Don Sanchio |
| Clemente | Clemente | Clemente | Clemente | Clemente |
| Paje poeta | Paggio Poeta | Paggio Poeta | Paggio Poeta | Paggio Poeta |
| Juana Carducha | Margarita di Aiala | Giovanna Carduccia | Gioanna la Carducha | Margarita di Aiala |
| Doña Constanza de Azevedo y Meneses | Donna Costanza di Azevedo e Menesse | Donna Costanza | Donna Costanza di Azevedo e Menesse | Donna costanza di Azevedo e Menesse |
| Doña Guiomar de Meneses | Donna Ghiomar de Menesse | Donna Ghiomara di Menesez | Donna Ghiomar di Menesse | Donna Chiomar di Menesse |
| Don Fernando de Azevedo | Don Fernando di Azevedo | Don Ferdinando di Azevedo | Don Frenando di Azevedo | Don Fernando di Azevedo |
| Don Francisco de Carcamo | Don Francesco di Carcamo | Don Francesco di Carcamo | Don Francesco | Don Francesco di Carcamo |
| Alonso Hurtado | Alfonso Suarez | Alonso Hurtado | Alonso Hurtado | Alfonso Suarez |

Il secondo aspetto, più strettamente linguistico, riguarda il modo in cui Preciosa si rivolge agli altri personaggi:

²² Descrivo questo esemplare con maggiori dettagli nell'introduzione alla trascrizione del manoscritto, in *Artifara*, n.7 (gennaio - dicembre 2007), sezione Editiones, <http://www.artifara.unito.it>.

| Interlocutori di Preciosa | CERVANTES | BAREZZI | CLAVELLI | FONTANA | MANCINI |
|---------------------------|-----------|----------|----------|----------|----------|
| Gitana vieja | Il sing. | Il sing. | Il sing. | Il sing. | Il sing. |
| Cristina | Il sing. | Il sing. | Il sing. | Il sing. | Il sing. |
| Don Juan | Il plur. | Il sing. | Il sing. | Il plur. | Il sing. |
| Andrés Caballero | Il sing. | Il sing. | Il sing. | Il sing. | Il sing. |
| Paje poeta | III sing. | Il plur. | Il plur. | Il plur. | Il plur. |
| Clemente | Il sing. | Il sing. | Il sing. | Il sing. | Il sing. |
| Personajes de alto rango | Il plur. | Il plur. | Il plur. | Il plur. | Il plur. |

Possiamo notare che Preciosa si rivolge ai personaggi a lei vicini, sia nell'originale cervantino sia nelle quattro traduzioni italiane, quasi sempre usando la seconda persona singolare. Una prima differenza la troviamo nel caso del Paggio Poeta: nell'originale spagnolo viene usata la terza persona singolare, mentre nelle traduzioni italiane la scelta è indirizzata verso la seconda persona plurale.

In Cervantes, quest'accortezza serve a differenziare la posizione del personaggio prima e dopo il suo ingresso nella compagnia degli zingari (da Paggio Poeta a Clemente). In tutte le traduzioni italiane questo modo di evidenziare la differente posizione del personaggio viene rispettato cambiando solamente la persona verbale dalla terza singolare alla seconda plurale, mantenendo così una forma di cortesia. Come si può vedere nella seguente tabella:

| CERVANTES | BAREZZI | CLAVELLI | FONTANA | MANCINI |
|--|---|---|--|--|
| – Eso aprenderé yo de muy buena gana –respondió Preciosa–; y mire, señor, que no me deje de dar los romances que dice, con tal condición que sean honestos. (Cervantes, 1613: 85) | Io rispose Gratirosa, gl'imparerò molto volentieri: e guardate Signore, che non mi lasciate in secco senza i versi, che mi dite. (Barezzi, 1622: 139) | Io, rispose Preziosa, gl'imparerò volentierissimo: ma avvertite Signore, che non mi lasciate digiuna con l'acqua in bocca de' versi, che mi promettete: (Clavelli, 1626: 411) | Molto volentieri l'apprenderò, disse Pretiosa, e di gratia Signore avvertite à non mancarmi dell'altre. (Fontana, 1627: 11) | Io rispose Gratirosa, gl'imparerò molto volentieri: e guardate , signore, che non mi lasciate in secco senza i versi, che mi dite (Mancini, 1641: 237) |

Qualcosa di simile accade per il personaggio di Andrés Caballero, quando si presenta come Don Juan:

| CERVANTES | BAREZZI | CLAVELLI | FONTANA | MANCINI |
|--|--|--|--|---|
| – Calle , señorito –respondió Preciosa–, y encomiéndose a Dios, que todo se hará bien; y sepa que yo no sé nada de lo que digo. (Cervantes, 1613: 110) | Taci , signorino, disse Gratirosa; raccomandati a Dio, e vini certo, che il tutto passerà bene; e sappi , ch'io non so cosa alcuna di quel, che dico. (Barezzi, 1622: 165) | Taci signorotto, disse Preziosa, e raccomandati solamente à Dio, che'l tutto passerà bene; e sappi , ch'io non so cosa alcuna di quel, che dico; (Clavelli, 1626: 438) | Taccia taccia signorino, e raccomandasi a Dio che il tutto passerà bene; e di piu sappia che io non so niente di quello che dico, (Fontana, 1627: 34) | Taci , signorino, disse Gratirosa; raccomandati a Dio, e vini certo, che il tutto passerà bene. E sappi , ch'io non so cosa alcuna di quel, che dico; (Mancini, 1641: 260). |

In questo caso, a differenza di quello precedente, alcune versioni italiane cancellano la formula di cortesia adottata da Cervantes per sottolineare una delle due diverse caratteristiche attanziali del personaggio (terza singolare, quando agisce nelle vesti di don Juan, di contro alla seconda singolare quando assume il ruolo di Andrés Caballero). Di fatto, Barezzi, Clavelli e Mancini trasformano la terza in seconda persona singolare, mentre Donato Fontana, da solo, mantiene il tratto originale.

3.1. Le traduzioni di Barezzo Barezzi e Novilieri Clavelli: differenze e similitudini.

Sia la traduzione realizzata da Barezzo Barezzi, sia quella di Novilieri Clavelli sono state pubblicate nella medesima stamperia veneziana, a distanza di pochi anni. Le supposizioni sono due: la prima che Barezzo Barezzi, realizzando la sua traduzione del *Lazarillo de Tormes*, avesse già nella sua stamperia la versione di Novilieri Clavelli, e da questa abbia attinto²³; la seconda che Novilieri Clavelli abbia utilizzato, per confezionare la sua traduzione completa delle dodici novelle, la versione della *Gitanilla* realizzata da Barezzo Barezzi.

3.1.1. Punti di contatto Barezzo Barezzi e Novilieri Clavelli.

Analizziamo nel dettaglio le due ipotesi sopra citate e già suggerite da Fucilla²⁴: un primo indizio che indica il contatto tra Barezzi e Clavelli può essere individuabile nei versi cantati da Preciosa che i due traduttori italiani mantengono in lingua originale (anche se sono presenti piccole discordanze nella trascrizione dello spagnolo). Riguardo alle poesie di Preciosa, è da notare che Barezzi omette nella sua traduzione la prima delle canzoni *Arbol preciosísimo*, diversamente da Clavelli e Fontana che la trascrivono.

Si veda ad esempio:

| CERVANTES | BAREZZI | CLAVELLI |
|---|--|---|
| Salió a misa de parida La mayor reina de Europa. (Cervantes, 1613: 80 avall' arce) | Salió a Missa de parida La mayor Reyna de Europa. (Barezzi, 1622: 134) | Salió a Missa de parida La mayor Reyna d'Europa. (Clavelli, 1626: 406) |
| Que rubíes, y perlas bordan. (Cervantes, 1613; 80) | Que rubínes , y perlas bordan. (Barezzi, 1622: 135) | Que rubíes, y per las bordan. (Clavelli, 1626: 407) |
| ¡Qué designios que corta!, ¡Qué de esperanzas que infunde!, ¡Qué de deseos mal logra! (Cervantes, 1613: 82 avall' arce) | Qué disignios que corta, Qué de esperanzas que infunde, Qué de deseos mal logra. (Barezzi, 1622: 137) | Qué disignios que corta, Qué de esperanças que infunde: Qué de deseos mal logra. (Clavelli, 1626: 409) |
| Cabecita, cabecita tente en ti no te resbales, y apareja dos puntales de la paciencia bendita; Solicita la bonita confiancanta, | Cabezita, cabezita Tente en ti no te resbales Y apareja dos puntales De la pacientia bendita: Solicita La bonita Confianzita, | Cabezita, cabezita Tente en ti, no te resbales, [...] De la pacientia bendita: Solicita La bonita Confianzita, |

²³ A conforto di questa ipotesi c'è il fatto che la *Gitanilla* si trova per prima nell'edizione cervantina delle *Novelas Ejemplares*: è pertanto possibile che Novilieri Clavelli, nel corso di un lungo lavoro di traduzione ed elaborazione, l'avesse realizzata e consegnata per prima all'editore.

²⁴ Cfr. FUCILLA, Joseph G. (1963): "An italian version of Cervantes' *Gitanilla*", *Superbi Colli e altri saggi*, Roma, Carucci, p. 206 in nota.

| | | |
|--|---|--|
| no te inclines a pensamientos ruines, verás cosas, que toquen en milagrosas, Dios delante, y san Cristóbal gigante. (Cervantes, 1613: 114) | No te inclines A pensamientos ruines, Verás cosas, Que toquen en milagrosas, Dios delante, Y san Cristóval gigante. (Barezzi, 1622: 170) | No te inclines A pensamientos ruynes , Verás cosas, Que torquen en milagrosas, Dios delante, Y san Cristóval gigante. (Clavelli, 1626: 443-444) |
|--|---|--|

Un secondo punto di contatto tra le due versioni veneziane si può riscontrare nell'atteggiamento censorio dei due traduttori che trasformano il personaggio del sacrestano in medico, come si può notare nell'esempio:

| | | |
|--|---|--|
| CERVANTES | BAREZZI | CLAVELLI |
| [...] que soy como los sacristanes : que cuando hay buena ofrenda, se regocijan. (Cervantes, 1613: 91) | [...] perciocché io sono come i Medici , che quando gli viene data buona offerta, si rallegrano. (Barezzi, 1622: 146) | [...] perciocché io sono come i medici , che quando lor viene data buona offerta, si rallegrano. (Clavelli, 1626: 417) |

Edmond Cros aveva già fatto notare un debito della traduzione di Clavelli nei confronti di quella barezziana: "*Lorsqu'il ne peut résoudre certaines difficultés il s'abrite cependant derrière la version de Barezzi*" (Cros, 1966: 36). Debito che possiamo notare anche nei seguenti esempi:

| Cervantes 1613 | Barezzi 1622 | Clavelli 1626 |
|--|--|--|
| Sacó Preciosa el escudo del papel y quedóse con el papel, y no le quiso leer en la calle. El paje se despidió, y se fue contentísimo creyendo que ya Preciosa quedaba rendida, pues con tanta afabilidad le había hablado. (Cervantes, 1613: 108) | Allhora Gratirosa cacciò lo scudo della carta, e glielo diede, e restossi con il foglio; ma non volle leggerlo per honestà nella strada, et il Paggio se n'andò, e di quanto era seguito restò contentissimo, credendo, che già Gratirosa si fusse resa al suo amore, poiché con tanta affabilità gli haveva parlato. (Barezzi, 1622: 162) | All' hora Preziosa cavò lo scudo dalla carta, e glielo diede, e si ritenne il foglio, ma per decenza non volle leggerlo su la strada. Il Paggio si licenziò da lei molto contento, credendo, per quant'era seguito, ch'essa si fosse arresa all'amor suo, poiché con tanta domestichezza, et affabilità con esso lui parlato haveva. (Clavelli, 1626: 435) |
| [...] a nuestra ligereza no la impiden grillos, ni la detienen barrancos, ni la contrastan paredes; a nuestro ánimo no le tuercen cordeles, ni le menoscaban garruchas, ni le ahogan tocas, ni le doman potros. (Cervantes, 1613: 118-119) | [...] la nostra leggierezza, e velocità non è impedita da ceppi, né ritenuta da strade cattive, né le fanno contrasto i muri; il nostro animo non da lacci piegato, né per tratti di corda diminuito, né da cavalli domato, o da altro tormento vinto. (Barezzi, 1622: 175) | [...] la nostra leggierezza, et velocità non è impedita da vincoli, né ceppi, né ritenuta da anfratti, né le fanno contrasto i muri: il nostro animo non da lacci è piegato, né per tratti di corda diminuito, né da cavalletti domato, o da altri tormenti vinto. (Clavelli, 1626: 449) |

Questi pochi punti di contatto mostrano che Clavelli conosceva il testo di Barezzi, ma non paiono sufficienti a dimostrare la totale derivazione di una traduzione dall'altra.

3.1.2. Punti di divergenza tra Barezzo Barezzi e Novilieri Clavelli.

Vediamo ora quali sono gli elementi che mettono in evidenza la possibile redazione autonoma delle traduzioni di Barezzo Barezzi e Novilieri Clavelli.

Il primo elemento è di carattere generale e riguarda i riassunti delle novelle che Novilieri Clavelli inserisce nella sua versione e che, come abbiamo già visto, non sono presenti nella traduzione di Barezzo Barezzi (anche se si tratta della sola *Gitanilla*).

Un secondo elemento che dimostra l'operato autonomo delle due versioni veneziane è rappresentato dalla traduzione dei nomi dei personaggi principali. Una maggiore libertà rispetto all'originale spagnolo la riscontriamo nella traduzione di Barezzi, una maggiore fedeltà in quella di Novilieri Clavelli. Si vedano ad esempio:

| CERVANTES | BAREZZI | CLAVELLI |
|------------------|-------------------------|-----------------|
| Preciosa | Gratiosa | Preziosa |
| Andrés Caballero | Cavalier Ardito | Cavalier Andrea |
| Gitanos | Cingani | Cingari |
| Gitana vieja | Cingana Gattina vecchia | Cingara vecchia |
| Alonso Hurtado | Alfonso Suarez | Alonso Hurtado |

Una caratteristica che introduce solamente Novilieri Clavelli è quella di trasformare le unità di misura presenti nella novella, relative alle distanze geografiche e alla moneta dell'epoca. Per quanto riguarda la moneta Clavelli introduce una nota che riporta l'equivalenza tra il reale di Spagna e il giulio di Roma²⁵; per le distanze geografiche converte le leghe in miglia. Inoltre, nel penultimo esempio della tabella che segue, possiamo notare che Barezzi realizza una variante posticipando il nome dei personaggi, mentre Clavelli si mostra più fedele all'originale cervantino.

Riporto alcuni esempi:

| CERVANTES | BAREZZI | CLAVELLI |
|--|---|--|
| Acabado el baile dijo Preciosa: -Si me dan cuatro cuartos , les cantaré un romance yo sóla, lindísimo en extremo [...]. (Cervantes, 1613: 79) | Finito il ballo disse Gratiosa. Se mi saranno dati quattro reali da otto, canterò io sola una canzone bellissima in estremo [...]. (Barezzi, 1622: 134) | Finito il ballo, prese a dire Preziosa: Se mi verrà dato mezzo reale , io sola voglio cantare un Romanzo di quei più belli [...]. (Clavelli, 1626: 406) |
| - ¡Cántale Preciosa, y ves aquí mis cuatro cuartos ! [...]. (Cervantes, 1613: 79) | Cantala Gratiosa, sono qui apparecchiati i quattro da otto [...]. (Barezzi, 1622: 134) | Cantala pure Preziosa, e per ciascun di noi eccoti il mezzo reale [...]. (Clavelli, 1626: 406) |
| De allí a cuatro días llegaron a una aldea dos leguas de Toledo [...]. (Cervantes, 1613: 125) | D'indi a quattro giorni giunsero ad una terra due leghe distante da Toledo [...]. (Barezzi, 1622: 182) | D'indi a quattro giorni giunsero ad una terra distante sette miglia da Toledo [...]. (Clavelli, 1626: 456) |
| [...] los gitanos se esparcieron por todos los lugares, o al menos | [...] e i Cingani, si sparsero per tutti i luoghi circonvicini, lontano | [...] e i Cingari, si sparsero per tutti i luoghi circonvicini, lontani |

²⁵ La nota di Clavelli recita: "un reale di Spagna vale un Giulio di Roma" (Clavelli, 1626: 405).

| | | |
|--|--|---|
| apartados por cuatro o cinco leguas de aquel donde habían asentado su real. (Cervantes, 1613: 125) | almeno quattro, o cinque leghe da quello, ove havevamo fermato i loro alloggiamenti. (Barezzi, 1622: 182) | almeno quindici miglia da quello, ove havevano piantato i loro alberghi. (Clavelli, 1626: 457) |
| [...] ya la dejáis a mano derecha, casi veinte leguas de aquí; porque veais cuán derecho camino llevábades si allá fuérades. (Cervantes, 1613: 135) | [...] hora la lasciate a man destra quasi venti leghe da qui, acciò che vaggiate quanto diritto viaggio havereste fatto, se vi fuste andato. (Barezzi, 1622: 194) | [...] hora la lasciate alla man destra ottanta miglia in circa da questo luogo; acciochè voi sappiate quanto diritto viaggio havereste fatto, se vi foste stato. (Clavelli, 1626: 469) |
| Sucedió, pues, que estando el aduar alojado en un valle cuatro leguas de Murcia, una noche, por entretenerse sentados los dos, Andrés al pie de un alcornoque, Clemente al de una encina, cada uno con una guitarra, convidados del silencio de la noche, comenzando Andrés y respondiendo Clemente, cantaron estos versos. (Cervantes, 1613: 139) | Occorse dunque, che essendo la compagnia alloggiata in una valle, quattro leghe lontano da Murcia, una sera essendo a sedere amendue, l'uno al piè di un soghero, e l'altro à quello di una quercia, per passar il tempo, et pigliar il fresco, cadauno con la sua chitara invitati dal silentio della notte, cominciando l'Ardito Cavaliero , e rispondendo Clemente , cantarono questi versi. (Barezzi, 1622: 200) | Occorse dunque, ch'essendo la compagnia alloggiata in una valle distante sedici miglia da Murcia, una sera per passar tempo, stando a sedere Andrea al piè d'un Sughero, e Clemente a quello d'una Quercia ciascuno con la sua Chitarra, e invitati dal silenzio della notte, a vicenda cantarono i seguenti versi. (Clavelli, 1626: 476) |
| Aquella mañana se levantó el aduar y se fueron a alojar en un lugar de la jurisdicción de Murcia, tres leguas de la ciudad [...]. (Cervantes, 1613: 143) | Quella mattina si levarono gli alloggiamenti, et andarono ad alloggiare in un luogo della giurisdittione di Murcia, tre leghe lontano dalla Città [...]. (Barezzi, 1622: 203) | Quella mattina furon levati gli alloggiamenti, et andarón'a stanziare in una Terricciuola della giurisdittione di Murcia, lontana da questa solamente dodici miglia [...]. (Clavelli, 1626: 479) |

La stessa autonomia nella realizzazione delle traduzioni la possiamo trovare nei luoghi del testo in cui Barezzo Barezzi apporta delle interpolazioni di sua iniziativa mentre Novilieri Clavelli segue l'originale cervantino:

| CERVANTES | BAREZZI | CLAVELLI |
|---|---|---|
| Una, pues, de esta nación, gitana vieja, que podía ser jubilada en la ciencia de Caco, crió una muchacha en nombre de nieta suya, a quien puso nombre Preciosa, y a quien enseñó todas sus gitanerías, y modos de embelecós y trazas de hurtar. (Cervantes, 1613: 73-74) | Da una tal prosapia nacque, et della dritta linea di costoro, una Cingana, il cui nome era Gattina, e nella loro Academia la risvegliatrice s'appellava, perche con la sua vivace destrezza, e leggiadria di mano faceva il sonno a' scioperati, che perciò era maestra eccellentissima della scienza di Cacco ladro famosissimo, figlio di Vulcano: allevò costei una fanciulla da lei rubata (come a suo luogo diremo) con nome di sua nipote, la quale ella chiamò Gratiós, et insegnolle tutte le sue maniere Cingaresche, | Di questa natione nacque una Cingara, la quale, fatta vecchia, riuscì nella *scienza di Cacco famosissimo capoladrone. Costei rubbò una fanciulla (come a suo luogo si dirà) e l'allevò con nome di sua nipote, e chiamolla Preziosa. Le insegnò tutti li giuochi di mano, tutte le sue furbarie, e tutti i modi di rubbare. (Clavelli, 1626: 401) |

| | | |
|--|---|---|
| | e modi d'ingannar, e destrezze nel rubare altrui; vitij da lei non mai essercitati. (Barezzi, 1622: 131) | |
| Y de tal manera escribió el famoso licenciado Pozo, que en sus versos durará la fama de la Preciosa, mientras los siglos duraren. (Cervantes 1613: 157-158) | Et ne scrisse il famoso Licentiado Pozzo, ne'cui versi durerà la fama di Gratiosa, mentre dureranno i secoli. In somma tu che quì leggi sappi, che rade volte fa buona riuscita, chi s'appiglia a cattiva vita: et è mala cosa il pigliare la biscia per la coda; et chi lascia la via vecchia per la nuova, spesse volte inciampato si ritrova; però egli è meglio esser solo, che mal accompagnato; perche ne amore, ne signoria, non vogliono compagnia; et ben spesso le cattive compagnie conducono gli huomini a mal fare, et poscia alla forza; vivi solo, e vivi bene, che non gusterai mai pene; et chi ben vive, ben muore; e tanto più vivendo virtuosamente, et in gratia di Dio. (Barezzi, 1622: 221). | Così ne scrisse il famos Dottore pozzo, ne' cui versi durará la fama di Preziosa, mentre dureranno i secoli. (Clavelli, 1626: 499) |

Oppure, viceversa, quando Barezzi presenta alcune omissioni rispetto all'originale cervantino, mentre Novilieri Clavelli traduce fedelmente:

| CERVANTES | BAREZZI | CLAVELLI |
|--|---|---|
| Porque su taimada abuela echó de ver que tales juguetes y gracias en los pocos años y en la mucha hermosura de su nieta habían de ser felicísimos atractivos, e incentivos para acrecentar su caudal; y así se, los procuró y buscó por todas las vías que pudo, y no faltó poeta que se los diese; que también hay poetas que se acomodan con gitanos, y les venden sus obras, como los hay para ciegos que les fingen milagros y van a la parte de la ganancia. De todo hay en el mundo, y esto de la hambre tal vez hace arrojar los ingenios a cosas que no están en el mapa. (Cervantes 1613: 75) | per il che la sua accorta Avola comprendendo, che tali gratie ne' pochi anni, e nella molta bellezza della sua nipote havevano da essere modi di tirare a sé, e muovere gli animi degli huomini, e per tal via haver maggior guadagno, e accrescere il suo capitale; gliene procurò, e cercò per tutti i mazi, che potete, e non gline mancò. (Barezzi, 1622: 132) | La sua avola scaltra, e accorta, comprendendo, che tali facetie, e gratie, ne' pochi anni, e nella molta bellezza della nipote havevano da essere allettamenti molto accomodati per muovere, et tirare a se gli animi, e per tal via haver maggior guadagno, et accrescere il suo capitale, gliene cercò, e procurò per tutto, dove potette, che non le mancarono; perche sono certi poeti, che s'accomodarono co' Cingari, e gli vendono l'onere loro: com'ancora vi sono poeti per i ciechi, i quali nelle sue fignon miracoli, e hanno parte al guadagno, poiche vi è di tutto al mondo: e spesso la necessità conduce sforzatamentegl'ingegni a far delle cose, che non si trovano in una carta di cosmografia. (Clavelli, 1626: 402) |

La stessa cosa accade per la prima canzone cantata da Preciosa, *Arbol preciosísimo*: Barezzo Barezzi la omette totalmente e adatta il paragrafo all'omissione, mentre Clavelli la trascrive per intero.

Sulla base degli esempi qui riportati, mi pare di poter sostenere con certezza l'indipendenza della traduzione di Barezzo Barezzi (1622) da quella di Novilieri Clavelli (1626). Infatti, i molti luoghi del testo in cui Clavelli, a differenza del Barezzi, rimane fedele all'originale cervantino invitano ad escludere l'ipotesi di Fucilla che sosteneva, invece, la dipendenza di una traduzione dall'altra contemplando una doppia possibilità: che Clavelli avesse attinto dalla traduzione di Barezzi o viceversa.

3.2. Barezzi, Clavelli e Fontana.

Come già sostenuto da Aldo Ruffinatto²⁶, la traduzione realizzata da Donato Fontana risulta essere indipendente da quelle di Novilieri Clavelli e di Barezzo Barezzi. Tuttavia, Donato Fontana, nel prologo alla sua traduzione allude, criticandolo, al Barezzi. Il che significa che la versione di quest'ultimo non gli era sconosciuta.

Un primo elemento che mostra l'autonomia dell'operato di Fontana rispetto ai traduttori veneziani è rappresentato dalle canzoni di Preciosa che, come già accennato, Barezzi e Clavelli trascrivono in spagnolo, mentre Fontana traduce in italiano. Riporto a titolo di esempio due frammenti dei primi versi delle canzoni:

| CERVANTES | BAREZZI | CLAVELLI | FONTANA |
|---|---|---|---|
| Hermosita, hermosa La de las manos de plata, Más te quiere tu marido, Que el rey de las Alpujarras. Eres paloma sin hiel, Pero a veces eres brava, Como leona de Orán, O como tigre de Ocaña: (Cervantes 1613: 92) | Hermosita, hermosa La de las manos de plata, Más te quiere tu marido, Que el rey de las Alpujarras. Eres paloma sin hiel, Pero a veces eres brava, Como leona de Orán, O como tigre de Ocaña: (Barezzi, 1622: 132) | Hermosita, hermosa Las de la manos de plata, Más te quiere tu marido, Que el rey de las Alpujarras. Eres paloma sin hiel, Pero a veces eres brava, Como leona de Orán, O como tigre de Ocaña. (Clavelli, 1626: 418) | Signora Gentilina, C'hai le mani d'argento Più t'ama tuo marito Del Re dell'Arpusciara Sei senza fiel colomba, Però alle volte fiera Sei più di una leona. O di tigre di Ocagna. (Fontana, 1627, 18) |
| Cabecita, cabecita tente en ti no te resbales, y apareja dos puntales de la paciencia bendita; Solicita la bonita confiancita, no te inclines a pensamientos ruines, verás cosas, que toquen en milagrosas, Dios delante, y san Cristóbal gigante. (Cervantes, 1613: 114) | Cabezita, cabezita Tente en ti no te resbales, Y apareja dos puntales De la pacientia bendita; Solicita La bonita Confianzita, No te inclines A pensamientos ruines, Verás cosas, Que toquen en Milagrosas, Dios delante, Y san Cristóbal gigante. (Barezzi, 1622: 132) | Cabezita, cabezita tente en ti, no te resbales, [...] de la pacientia bendita: Solicita La bonita Confianzita, No te inclines A pensamientos ruynes, Verás cosas, Que torquen en Milagrosas, Dios delante, Y san Cristóbal gigante. (Clavelli, 1626: 443-444) | Testicciuola, testicciuola Torna in te non vaneggiare E incomincia ad armare Della pazienza sola. In tanto affretta La diletta, Benedetta Confianza: Ne t'inchina a penser vili, che cose Vederai miracolose: Mediante San Christoffano Gigante. (Fontana, 1627: 39) |

²⁶ Cfr. RUFFINATTO, Aldo (2002): *Cervantes. Un profilo su smalti italiani*, Roma, Carocci, pp. 158-168.

Un secondo elemento, anch'esso già citato, è rappresentato dall'autonomia dei riassunti di Donato Fontana rispetto alla traduzione francese di Rosset e quella italiana di Clavelli²⁷.

Oltre a questi aspetti, ho riscontrato alcuni esempi puntuali in cui Donato Fontana si mostra più fedele all'originale spagnolo rispetto agli altri traduttori italiani (a volte si tratta solamente dell'ordine delle parole all'interno della frase):

| CERVANTES | BAREZZI | CLAVELLI | FONTANA |
|--|---|--|--|
| <p>Crióse Preciosa en diversas partes de Castilla, y a los quince años de su edad, su abuela putativa la volvió a la Corte y a su antiguo rancho, que es adonde ordinariamente le tienen los gitanos, en los campos de Santa Bárbara, pensando en la corte vender su mercadería, donde todo se compra y todo se vende. (Cervantes, 1613: 75)</p> | <p>Alevossi Gratiósa in diverse parti di Castiglia, e quando fu di età di quindici anni, quella, che si credeva esser sua Avola, la condusse alla Corte al suo antico albergo, dove ordinariamente sogliono habitare i Cingani ne' campi di Santa Barbara; pensando di vendere nella Corte la sua mercantia, dove tutto si compra, e tutto si vende. (Barezzi, 1622: 132)</p> | <p>Hora per ritornare a Preziosa, ella fu allevata in diverse parti di Castiglia, e quando gionse all'età di quindici anni, la sua avola putativa la condusse a Madrid, all'antico albergo, ne' campi di Santa Barbara, dove i Cingani sogliono habitare, perché pensava, che nella corte (ove tutto si vende, e tutto si compera) potrebbe vendere la sua marcatanzia. (Clavelli, 1626:402)</p> | <p>Fu allevata Pretiosa in diverse parti della Castiglia; quando che pervenuta all'età di quindici anni l'avola sua putativa la condusse alla corte suo antico posto, che ne' campi di Santa Barbara lo hanno li Cingani, pensando quivi meglio spacciare la sua mercantia, per esser luogo, dove tutto si compra, et tutto si vende; (Fontana, 1627, 4-5)</p> |
| <p>-El diablo tienen estas gitanas en el cuerpo! - dijo a esta sazón el tiniente. Despidiéronse las gitanas, y al irse, dijo la doncella del dedal: [...]. (Cervantes, 1613: 96)</p> | <p>Queste Cingane, disse allhora il Luogotenente, sanno più del diavolo. Certo, gli rispose Gratiósa, vostra Signoria sa la sua parte, e più, che non sanno i sette Assi. Licentiaronli le Cingane, e nel partir disse a donzella del detale [...]. (Barezzi, 1622: 151)</p> | <p>Queste Cingare, disse allhora il luogotenente, hanno il diavolo nel corpo, e sanno più di lui. Elleno presero comiato, e nel partir disse a donzella del ditale: [...]. (Clavelli, 1626: 422)</p> | <p>Hanno il diavolo nel corpo queste Cingane disse all'ora il luogotenente: e in questo si disperino da lui, et dalle due signore quando la donzella del ditale fatasi da Pretiosa li disse; [...]. (Fontana, 1627, 21)</p> |
| <p>Decís que vais a la Peña de Francia, y dejaisla a la mano derecha, más atrás de este lugar donde estamos bien treinta leguas. (Cervantes, 1613: 131)</p> | <p>Dite, che andate alla Regina di Francia, e la lasciate a man destra, lontana da questo luogo, dove siamo, ben trenta leghe. (Barezzi, 1622: 189)</p> | <p>Dite, che andate alla Roccia di Francia, e la lasciate a man destra lontana da questo luogo da cento miglia, o più. (Clavelli, 1626: 464)</p> | <p>Dite di andare alla Pegna di Francia, et la lasciate a man destra, più adietro del luogo dove siamo ben trenta leghe. (Fontana, 1627, 57)</p> |

Un ultimo elemento che mostra l'autonomia del testo di Fontana dai traduttori veneziani si può riscontrare nel luogo in cui essi realizzano l'anticipazione di un

²⁷ *Ibidem*

paragrafo rispetto all'originale cervantino, mentre Donato Fontana segue l'originale spagnolo. Quest'inversione di paragrafi si rileva nelle seguenti citazioni:

| CERVANTES | BAREZZI | CLAVELLI | FONTANA |
|---|--|---|--|
| <p>[...] hasta que desde allí a cuatro días tuvo nuevas ciertas, que se había embarcado en una de dos galeras de Génova que estaban en el puerto de Cartagena, y ya se habían partido . Dijo el corregidor a don Juan que tenía por nueva cierta que su padre, don Francisco de Cárcamo, estaba proveído por corregidor de aquella ciudad, para que con su beneplácito y consentimiento se hiciesen las bodas. (Cervantes, 1613: 157)</p> | <p>[...] Fin che quatro giorni doppo si hebbe per nuova certa, ch'egli si era imbarcato supra una di due galere di Genova, che erano nel porto di Cartagene, le quali erano partite per l'Italia. Essendosi divulgato cosi gran caso, venne la innamorata hospite, e scoprì alla giustitia, non esser vero il furto del Cavalier Ardito Cingano, et confessò il suo amore, et la sua colpa, alla quale non si diede pena alcuna, percioché nell'allegrezza del trovamento de gli sposi, si sepeli la vendetta, e risuscitò la clemenza. Dopo questo disse il Governatore a Don Giovanni, ch'egli haveva per nuova certa, che suo padre Don Francesco di Carcamo era stato destinato Governatore di quella Città, e che sarebbe stato bene aspettarlo, accioché con suo beneplacito, e consentimento si facessero le nozze. (Barezzi, 1622: 219)</p> | <p>[...] finché quattro giorni dopo, si hebbe nuova certa, ch'egli si era imbarcato sopra una di due galere di Genova, che si trovarono nel porto di Cartagena, et eransi partite per Italia. Divulgato così gran caso, venne l'innamorata Carduccia; figliuola della albergatrice di sopra accennata, et iscuoprì alla giustizia, non esser vero il furto del Cavalier Andrea Cingaro, e confessò il suo amore, e la sua colpa: alla quale non si diede pena alcuna, percioche nell'allegrezza del trovamento de gli sposi fu sepellita la vendetta, e la clemenza risuscitta. Disse il podestà a Don Giovanni, ch'egli haveva per nuova certa, ch'l suo padre Don Francesco di Carcamo era stato eletto per podestà di quella terra.,perche staria bene aspettarlo, affinche co'l suo benplacito si facessin le nozze. (Clavelli, 1626: 498)</p> | <p>[...] se non che d'indi à quattro giorni si hebbe aviso certo, che si era imbarcato in una delle due galere di Genova, che erano nel porto di Cartagena, et che di già si erano partite. Disse il governatore a Don Giovanni, qualmente haveva per nova sicura, che suo padre Don Francesco era stato destinato governatore di quella città, però che srebbe stato bene l'aspettarlo, accioche con suo contenimento, et gusto si facessero le feste. (Fontana, 1627, 86-87)</p> |
| <p>Y de tal manera escribió el famoso licenciado Pozo, que en sus versos durará la fama de la Preciosa mientras los siglos duraren. Olvidábaseme de decir, cómo la enamorada mesonera descubrió a la justicia no ser verdad lo del hurto de Andrés el gitano, y confesó su amor y su culpa, a quien no respondió</p> | <p>Et ne scrisse il famoso Licentiado Pozzo, ne' cui versi durerà la fama di Gratiiosa, mentre dureranno i secoli. In somma tu che quì leggi sappi, che rade volte fa buona riuscita, chi s'appiglia a cattiva vita: e è mala cosa il pigliare la biscia per la coda; e chi lascia la via vecchia per la nuova, spesse volte inciampato</p> | <p>Così ne scrisse il famoso Dottore Pozzo, ne' cui versi durerà la fama di Preziosa, mentre dureranno i secoli. (Clavelli, 1626: 499)</p> | <p>Di questo modo scrisse il famoso licenciado Pozzo, che in eterno dureranno i suoi versi. Smenticavami il dire, qualmente l'innamorata Carducha scoperse alla giustizia, non esser vero il furto di Andrea, confessando il proprio errore, et insieme lo sfrenato amore, che per all'ora restò senza castigo, non essendo di</p> |

| | | | |
|--|--|--|--|
| <p>pena alguna, porque en la alegría del hallazgo de los desposados se enterró la venganza y resucitó la clemencia. (Cervantes, 1613: 157-158)</p> | <p>si ritrova; però egli è meglio esser solo, che mal accompagnato; perché né Amore, né Signoria, non vogliono compagnia; e ben spesso le cattive compagnie conducono gli huomini a mal fare, e poscia alla forca; vivi solo, e vivi bene, che non gusterai mai pene; e chi ben vive, ben muore; e tanto più vivendo virtuosamente, e in gratia di Dio. Qui pose fine il mio Signor Padrone; e io seguirò a narrarvi la vita mia. (Barezzi, 1622: 220-221)</p> | | <p>dovere, che in mezzo alle allegrezze avesse luogo la vendetta, et si bandisse la clemenza. (Fontana, 1627, 87-88)</p> |
|--|--|--|--|

3.3 Il manoscritto di Ferdinando Mancini de' Servi e le traduzioni italiane a stampa.

La traduzione manoscritta della *Gitanilla*, realizzata nel 1641 da Ferdinando Mancini de Servi, si intitola: *Si narra un avvenimento meraviglioso di una bella Zinganetta*. Non compare così il titolo originale della novella cervantina, o una sua traduzione, come nel caso di Novilieri Clavelli: *La Cingaretta*, o di Donato Fontana: *La Bella Cingaretta*.

Il titolo attribuito alla novella da parte di Mancini, è parte del titolo del capitolo XVIII inserito da Barezzi nella sua traduzione del *Lazarillo*:

| BAREZZI | MANCINI |
|---|---|
| <p>CAP. XVIII <i>Lo Scudiero terzo Padrone di Lazariglio da principio a narrare un avvenimento meraviglioso d'una bella Cinganetta, con alcune gratiose canzoni nella favella Castigliana.</i> (Barezzi, 1622: 130)</p> | <p><i>Si narra un avvenimento meraviglioso d'una bella Zinganetta.</i> (Mancini, 1641: 229)</p> |

Il copista che realizzò il manoscritto non indica che la novella è in realtà una traduzione dallo spagnolo e nemmeno il nome dell'autore della versione originale; questo può far pensare che Ferdinando Mancini non fosse a conoscenza del fatto di copiare una delle *Novelle Esemplari* di Miguel de Cervantes. A conforto di ciò, dobbiamo ricordare che Barezzi inserisce la novella della *Gitanilla* all'interno della sua traduzione del *Lazarillo de Tormes*, senza dichiarare che si tratta di una novella cervantina.

Diversamente dall'originale spagnolo, dalla traduzione di Novilieri Clavelli e da quella di Donato Fontana, questa traduzione manoscritta presenta una suddivisione in capitoli ai quali viene assegnato un titolo, anche se non una numerazione. Anche in questo caso si può notare una vicinanza tra la traduzione realizzata da Ferdinando Mancini e quella di Barezzi inserita nel *Lazarillo de Tormes*.

Si vedano ad esempio i titoli dei capitoli XIX e XX:

| BAREZZI | MANCINI |
|---|--|
| <p>Cap. XIX</p> <p><i>Si tratta della bellezza, e dell'accorto sapere di Gratirosa Cinganetta; e della buona ventura, ch'ella diede ad una Dama.</i> (Barezzi, 1622: 145)</p> | <p><i>Della bellezza, et accorto sapere di Gratirosa Zinganetta: e della buona ventura, che ella diede ad una Dama.</i> (Mancini, 1641: 242)</p> |
| <p>CAP. XX</p> <p><i>Un Principale Gentil'huomo di Spagna, unico figlio, s'innamora di Gratirosa la bella Cinanetta, e per divenirgli sposo a lei promette di farsi Cingano.</i> (Barezzi, 1622: 152)</p> | <p><i>Un principal Gentilhuomo di Spagna, unico figlio, s'innamora di Gratirosa la bella Zinanetta, e per divenirgli sposo a lei promette di farsi Zingano.</i> (Mancini, 1641: 248)</p> |

Come per le versioni di Barezzo Barezzi e Novilieri Clavelli, il copista non traduce le poesie cantate da Preciosa ma, a differenza dei traduttori veneziani, Ferdinando Mancini lascia lo spazio nella pagina per inserire la versione italiana delle canzoni²⁸.

Riporto, a titolo di esempio, alcuni frammenti delle canzoni di Preciosa:

| CERVANTES | BAREZZI | CLAVELLI | FONTANA | MANCINI |
|--|---|---|---|--|
| <p>Salió a missa de parida La mayor reina de Europa, En el valor, y en el nombre Rica, y admirable joya. (Cervantes,1613: 80)</p> | <p>Salió a missa de parida La mayor reyna de Europa, En el valor, y en el nombre Rica, y admirable joya. (Barezzi, 1622: 134)</p> | <p>Salió a missa de parida La mayor reyna d'Europa, En el valor, y en el nombre Rica y admirable joya. (Clavelli, 1626: 406)</p> | <p>Doppo ch'espoto al mondo. Hebbe d'Europa la maggir Regina Pregiata perla il desiato parto Lascio le molli piume. (Fontana, 1627, 8)</p> | <p>Salió a missa de parida La mayor reyna de Europa, En el valor, y en el nombre Rica, y admirable joya. (Mancini, 1641: 233)</p> |
| <p>Pero en un tras, en un tris El enojo se te pasa, Y quedas como alfeñique, O como cordera mansa. Riñes mucho, y comes poco, Algo celosita andas, Que es juguetón el tiniente, Y quiere arrimar la vara. (Cervantes,1613: 92)</p> | <p>Pero en un tras, en un tris El enojo se te pasa, Y que das como alfiñique, O como cordera mansa. Riñes mucho, y comes poco, Algo zelosita andas, Que es juguetón el tiniente, Y quiere arrimar la vara. (Barezzi, 1622: 147)</p> | <p>Pero en un tras, en un tris El enojo se te passa, Y quedas como alfenique, O como cordero mansa. Riñes mucho, y comes poco, Algo zelosita andas, Que es juguetón el tiniente, Y quiere arrimar la varra. (Clavelli, 1626: 419)</p> | <p>Ma tosto poi ti passa Quello, che ti disturba, E resti humile, e dolce Come zuccaro, o agnella Poco mangi, e assai ridi; Sei alquanto gelosa Che il marito è un burlone Che appoggia la bacchetta. (Fontana, 1627, 18)</p> | <p>Pero en un tras, en un tris El enojo se te passa, Y que das como alfinique, O como cordero mansa. Riñes mucho, y comes poco, Algo zelosita andas, Que es juguetón el tiniente, Y quiere arrimar la vara. (Mancini, 1641: 244)</p> |
| <p>Guárdate de las caídas, Principalmente de espaldas, Que suelen ser peligrosas</p> | <p>Guárdate de las caídas, Principalmente de espaldas, Que suelen ser peligrosas</p> | <p>Guárdate de las caydas, Principalmente de espaldas, Que suelen ser peligrosas</p> | <p>Guardati da cadute Principalmente indietro, Che son pericolose A dame principali. Altre cose ho che</p> | <p>Guárdate de las caydas, Principalmente de espaldas, Que suelen ser peligrosas</p> |

²⁸ Le poesie vengono inserite sul lato sinistro della pagina, lasciando uno spazio vuoto nel lato destro del foglio nel quale è indicato: "in toscano vuol dire", oppure solamente: "vuol dire".

| | | | | |
|--|--|--|---|--|
| <p>En las principales damas. Cosas hay más que decirte, Si para el viernes me aguardas, Las oírás, que son de gusto, Y algunas hay de desgracias. (Cervantes,1613: 94)</p> | <p>En las principales damas. Cosas ay más que dezirte, Si para el viernes me aguardas, Las oyrás, que son de gusto, Y algunas ay de desgracias. (Barezzi, 1622: 149)</p> | <p>En las principales damas. Cosas ay más que dizirte, Si para el viernes me aguardas, Las oyrás, que son de gusto, Y algunas de desgracias. (Clavelli, 1626: 420)</p> | <p>dirti Se aspetti il mio ritorno Fra quai molte di gusto No son; molte di doglia. (Fontana, 1627, 19-20)</p> | <p>En las principales damas. Cosas ay más, que dezirte, Si para el viernes me aguardas, Las oyrás, que son de gusto; Y algunas ay de desgracias. (Mancini, 1641: 245)</p> |
| <p>En esta empresa amorosa, donde el amor entretengo, por mayor ventura tengo ser honesta, que hermosa. La que es más humilde planta, si la subida endereza, por gracia, o naturaleza a los cielos se levanta. En este mi bajo cobre, siendo honestidad su esmalte, no hay buen deseo que falte, ni riqueza que no sobre. (Cervantes, 1613: 141-142)</p> | <p>En esta empresa amorosa, Donde el amor entretengo, Por mayor ventura tengo Ser honesta, que hermosa. La que es más humilde planta, Si la subida endereza, Por gracia, o naturaleza A los cielos se levanta. En este mi baxo cobre, Siendo honestidad su esmalte, No ay buen desseo que falte, Ni riqueza que no sobre. (Barezzi, 1622: 202)</p> | <p>En esta empresa amorosa, Donde el amor entretengo, Por mayor venura tengo Ser honesta, que hermosa. La que es más humilde planta, Si la subida endereza, Por gracia, o naturaleza A los cielos se levanta. En'este mi baxo cobre, Siendo honestidad su esmalte, No ay buen desseo que falte, Ni riqueza que no sobre. (Clavelli, 1626: 478)</p> | <p>In questa impresa dov'amor trattengo Più stimo l'honestà, che la bellezza, Poiche con essa à fabricarmi vengo Scala, ond'io poggia alla superna altezza Tal la pianta veggiam, ond'io n'ottengo L'esempio ergersi al ciel sua bassezza: Che se humil pria con le radici à terra Poi alza il capo, e fa a le nubi guerra. In questo, ov'io ricovro humil ricetto Dall'honestà diffeso, e custodito Foschi pensier mi fan guerra al petto, Ne d'espugnarmi è l'or possente, o ardito. (Fontana, 1627, 69-70)</p> | <p>En esta empresa amorosa, Donde el amor entretengo, Por mayor ventura tengo Ser honesta, que hermosa. La que es más humilde planta, Si la subida endereza, Por gracia, o naturaleza A los cielos se levanta. En este mi baxo cobre, Siendo honestidad su esmalte, No ay buen desseo que falte, Ni riqueza que no sobre. (Mancini, 1641: 286)</p> |

Il codice fiorentino, in perfetta armonia con il testo della *Gitanilla* proposto da Barezzi, prende in alcuni casi le distanze dall'originale cervantino. A volte, con piccole espansioni a livello lessicale facilmente riconducibili nell'alveo delle varianti sinonimiche, come nei casi qui testimoniati:

| CERVANTES | BAREZZI | CLAVELLI | FONTANA | MANCINI |
|---|--|--|---|--|
| <p>Echó mano a la faldriquera la señora tenienta, y halló que no tenía blanca. (Cervantes,1613: 91)</p> | <p>all'hora la Signora Luogotenente pose mano nella sacoccia; ma non si trovò avere danaro alcuno. (Barezzi, 1622: 146)</p> | <p>Allhora la Signora Luogotenente mise mano nella sacoccia, ma non vi trovò pur una moneta. (Clavelli, 1626: 417)</p> | <p>Pose mano alla borsa la Signora ne vi trovò cosa alcuna. (Fontana, 1627, 17)</p> | <p>Allora la signora luogotenente pose mano nella sacoccia, ma non si trovò avere danaro alcuno. (Mancini, 1641: 243)</p> |

| | | | | |
|--|---|---|---|---|
| Andad, Contreras, que siempre fuistes impertinente. (Cervantes,1613: 91) | Orsù andate Contrera, che sempre foste un'impertinente spilorcio. (Barezzi, 1622: 146) | Orsù, andate Contrera, che sempre foste un'impertinente. (Clavelli, 1626: 418) | Andate che foste sempre uno sciocco. (Fontana, 1627, 17) | Orsù, andate; Contrera, che sempre fosti un'impertinente spilorcio. (Mancini, 1641: 243) |
| -Así lo dicen, y lo hacen los desalmados - replicó el teniente-. (Cervantes,1613: 95) | Così dicono, et fanno, disse il luogotenente, quelli che non si curano dell'anima loro. (Barezzi, 1622: 150) | Così dicono, e fanno, disse il luogotenente, quelli c'hanno cattiva coscienza. (Clavelli, 1626: 421) | Così dicono, et lo fanno d'avantaggio quelli, che sono senza coscienza, rispose il Luogotenente. (Fontana, 1627: 21) | Così dicono, e fanno: disse il luogotenente quelli che non si curano dell'anima loro. (Mancini, 1641: 246) |
| [...] y determinaron de torcer el camino a mano izquierda y entrarse en la Mancha, y en el reino de Murcia. Llamaron al mozo, y diéronle cuenta de lo que pensaban hacer por él. (Cervantes,1613: 137) | [...] e deliberarono di torcere il viaggio a mano sinistra, e entrare nella Manchia patria di Don Quisoto nel Regno di Murcia: poscia chiamarono il giovane, et gli diedero conto di quello, che pensavano far per lui. (Barezzi, 1622: 196) | [...] et deliberarono di torcere il viaggio a man sinistra, et entrare nella Mancia, e nel Regno di Murcia, poscia chiamarono il giovine, et gli dissero quello, che volevano per lui fare. (Clavelli, 1626: 472) | [...] così determinarono di torcere il camino a man stanca, et entrarsi nella Mancia, et nel Regno di Murcia; però chiamarono il giovane, et lo ragguagliarono di quello pensavano di fare per lui. (Fontana, 1627: 64) | [...] e deliberarono di torcere il viaggio a mano sinistra, et entrare nella Manchia patria di Don Quisoto nel Regno di Murcia. Poscia chiamarono il giovane, e gli diedero conto di quello, che pensavano far per lui. (Mancini, 1641: 282) |

Quanto poi alle interpolazioni realizzate sia da Mancini sia da Barezzi e rappresentate da brevi detti e proverbi, si vedano i seguenti esempi:

| CERVANTES | BAREZZI | CLAVELLI | FONTANA | MANCINI |
|--|--|---|---|---|
| Porque, a mi parecer, los ímpetus amorosos corren a rienda suelta, hasta que encuentran con la razón o con el desengaño; y no querría yo que fueses tú para conmigo, como es el cazador, que, en alcanzando la liebre que sigue, la coge, y la deja por correr tras otra que le huye. (Cervantes, 1613: 121) | Percioché a mio parere gl'ímpetus amorosi corrono a redini sciolte, finché s'incontrano con la ragione, o co'l desinganno, stretto compagno della prudenza , e non vorrei, che tu fussi meco, come quel Cacciatore, che velocemente correndo aggiunge un lepre, come disse il Proverbio: chi corre, corre, et chi fugge vola , che segue, et prendendolo, lo | Perciochè al mio parere gl'ímpetus amorosi corrono a redini sciolte, finche s'incontrino con la ragione, ò co'l disinganno, e non vorrei, che ti portassi meco, come quel cacciatore, che correndo raggiugne la lepre, ch'ei seguitava, e potendola prendere, la lascia, per correr dietro ad un'altra, che fugge. (Clavelli, 1626: | Perchè à mio parere gli ímpetus amorosi corrono a sciolta briglia finchè si incontrano nella ragione, o nel disinganno: onde non vorrei io che tu fossi per me quello che è il Cacciatore verso la lepre, che la segue finchè la prende, poi la lascia per seguirne un'altra che fugge. (Fontana, 1627: 46) | Perciochè al mio parere gl'ímpetus amorosi corrono a redini sciolte, finchè si incontrano con la ragione, o col disinganno, stretto compagno della prudenza , e non vorrei, che tu fussi meco, quel cacciatore, che velocemente correndo aggiunge un lepre, come disse il proverbio; chi corre, corre, e chi fugge vola , che segue? et |

| | | | | |
|--|---|--|--|---|
| | <p>lascia poi, per correre dietro ad un'altro, che fugge. (Barezzi, 1622: 177)</p> | 452) | | <p>prendendolo, lo lascia poi, per correre dietro ad un altro, che fugge. (Mancini, 1641: 267)</p> |
| <p>Habla de aquello que tus años permiten, y no te metas en altanerías, que no hay ninguna que no amenace caída. -El diablo tienen estas gitanas en el cuerpo -dijo a esta sazón el tiniente. (Cervantes,1613: 96)</p> | <p>Parla di quello, che permettono i tuoi anni (replicò la Vecchia) non ti porre in sì alto luogo, perchè non v'è alcuno, che non minacci caduta. Vuoi dir tu Mama mia, (disse Gratosia) a cader va, chi troppo in alto sale. Io sono vecchia, disse Gattina, e a me conviene avere più cervello di te. Dite il vero Mama, replicò Gratosia; chi ha più cervello, l'usi; e non vuol dir altro l'haver cervello, che sapersi accomodar a' bisogni, e fare della necessità virtù. Queste Cingane, disse allhora il Luogotenente, sanno più del diavolo. (Barezzi, 1622: 151)</p> | <p>Parla di quello che permettono i tuoi anni, non voler volar tant'alto, che troppa altezza minaccia la caduta. Queste Cingare, disse allhora il luogotenente, hanno il diavolo nel corpo, et sanno più di lui. (Clavelli, 1626: 422)</p> | <p>Parla di quello, che la tenerezza dei tuoi anni comporta, ne ti mettere in certe altezze, perchè niuna di loro ven è che non minacci caduta. Hanno il diavolo nel corpo queste Cingane disse all' hora il Luogotenente. (Fontana, 1627: 21)</p> | <p>Parla di quello, che permettono i tuoi annj, replicò la Vecchia, e non ti porre in sì alto luogo; perchè non v'è alcuno che non minacci caduta. Vuoi dir tu, Mama mia disse Gratosia a cader va chi troppo in alto sale. Io sono vecchia, disse Gattina, et a me conviene haver più cervello di te. Dice il vero Mama, replicò Gratosia, chi ha più cervello l'usi, e non vuol dir altro l'haver cervello, che il sapersi accomodare a'bisogni, e fare della necessità virtù. Queste Zingane, disse allora il luogotenente, sanno più del diavolo. (Mancini, 1641: 247)</p> |
| <p>¡Mala señal! Nunca los enamorados han de decir que son pobres, porque a los principios, a mi parecer, la pobreza es muy enemiga del amor. -¿Quién te enseña eso, rapaza? -dijo uno. (Cervantes,1613: 89)</p> | <p>Mal segno: mai gl'innamorati devon dire, che siano poveri: perciochè ne' principj mi pare, che la povertà sia molto nemica dell' Amore; et di ciò non mi maraviglio, perchè amore non ha consiglio: e un altro disse, chi ti dà un osso, non ti vuole vedere morto; da ciò</p> | <p>Cattivo segno: mai gl'innamorati debbono dire, che sieno poveri: perchè mi pare, che ne'principij la povertà sia molto nemica dell' Amore. Chi t'insegna queste cose Harpietta? disse uno. (Clavelli, 1626: 415)</p> | <p>Mal segno; poichè gli innamorati mai devono dire di esser poveri, essendo che la povertà è molto nemica dell'amore. Chi ti insegna questo ladra? Disse uno. (Fontana, 1627: 15)</p> | <p>Mal segno: mai gl'innamorati devono dire, che siano poveri: percioche ne principij mi pare, che la povertà sia molto nemica d'amore, e di ciò non mi maraviglio, perche amore non ha consiglio; e un altro disse, chi ti da un osso, non ti vuole veder morto; da ciò scuopro, che</p> |

| | | | | |
|--|--|--|--|--|
| | <p>scuopro, ch'egli mi ama. Chi t'insegna queste cose ladra?disse uno. (Barezzi, 1622: 143)</p> | | | <p>egli mi ama. Chi t'insegna queste cose ladra! disse uno. (Mancini, 1641: 241)</p> |
| <p>Una, pues, de esta nación, gitana vieja, que podía ser jubilada en la ciencia de Caco, crió una muchacha en nombre de nieta suya, a quien puso [por] nombre Preciosa, y a quien enseñó todas sus gitanerías, y modos de embelecós, y trazas de hurtar. (Cervantes, 1613: 73-74)</p> | <p>Da una tal prosapia nacque, e della diritta linea di costoro, una Cingana, il cui nome era Gattina, e nella loro Academia la Risvegliatrice s'appellava, perché con la sua vivace destrezza, e leggiadria di mano scacciava il sonno a' scioperati, che perciò era Maestra eccellentissima nella scienza di Cacco ladro famosissimo, figlio di Vulcano: allevò costei una fanciulla da lei rubata (come a suo luogo diremo) con nome di sua nipote, la quale ella chiamò Gratosia, e insegnolle tutte le sue maniere Cingaresche, e modi d'ingannar, e destrezze nel rubare altrui; vitij da lei non mai essercitati. (Barezzi, 1622: 131)</p> | <p>Di questa nazione nacque una Cingara, la quale, fatta vecchia, riuscì nella *scienza di Cacco famosissimo capoladrone. Costei rubbò una fanciulla (come a suo luogo si dirà) e l'allevò con nome di sua nipote, e chiamolla Preziosa. Le insegnò tutti li giuochi di mano, tutte le sue furbarie, e tutti i modi di rubbare. Non solamente in questo riuscì Preziosa senza paragone, ma anche la più squisita ballatrice, che fosse tra tutte le Cingare, e la più bella, e discreta, che trovar si potesse fra quante al mondo, non che le Cingare, havessero fama di belle, e discrete. (Clavelli, 1626: 401)</p> | <p>Una dunque di questa nazione, Cingana vecchia, che nella scienza di Cacco poteva d'avantaggio esser privilegiata nodrì una fanciulla, (a cui pose nome Pretiosa) con nome di nipote, et li insegnò quante furfantarie, malitie, et inganni si possono imaginare per tor quel d'altri. Ruscì questa fanciulla la più perfetta ballatrice del Cinganesimo tutto, et la più bella, et discreta, che ritrovar si potesse, non solo fra i Cingani, ma fra quante predicava la fama; (Fontana, 1627: 3)</p> | <p>Da una tal prosapia nacque, e della dritta linea di costoro, una Zingana, il cui nome era Gattina, e nella loro Academia, la risvegliatrice s'appellava, perché con la sua vivace destrezza, e leggiadria di mano, scacciava il sonno a scioperati, che perciò era maestra eccellentissima della scienza di Cacco ladro famosissimo, figlio di Vulcano: allevò costei una fanciulla da lei rubata (come a suo luogo diremo) con nome di sua nipote: la quale ella chiamò Gratosia, et insegnolle tutte le sue maniere Zingaresche, e modi d'ingannar, e destrezze nel rubare altrui. (Vitij da lei non mai essercitati). (Mancini, 1641: 230)</p> |

Altre volte, le varianti presentano un carattere più esteso qualificandosi sul piano di vere e proprie aggiunte, come possiamo notare nell'esempio che segue dove Mancini e Barezzi mostrano perfetta concordia:

| CERVANTES | BAREZZI | CLAVELLI | FONTANA | MANCINI |
|--|--|---|---|---|
| Y la gana del hurtar, y el hurtar son en ellos como accidentes inseparables, que | E la voglia del rubare, e il rubare sono in loro, come accidenti inseparabili, che | Onde la voglia del rubbare, e l'istesso rubbare sono in loro, com'accidenti inseparabili, che | E la voglia del rubare, e il rubare sono in essi come accidenti inseparabili, che non | Et la voglia del rubare et il rubare sono in loro, come accidenti inseparabili, che |

| | | | | |
|---|--|--|---|--|
| <p>no se quitan sino con la muerte. (Cervantes, 1613: 73)</p> | <p>non si levano, se non con la morte. Tuttavia ritrovo attioni alle suddette molto contrarie, nelle quali anticamente si essercitavano i Cingani a beneficio de' poveri. Narra Ovidio nel quarto libro de Fastibus, che Mettello fosse il primo, appresso i romani, che inventasse il mendicare, perchè indusse ciascun Romano a fare elemosina; della raccolta delle quali elemosine eresse un Tempio alla Dea Iside, e da qui presero costume i Sacerdoti di quel tempio di mendicare in nome di questa Dea ogni anno una volta. Polidoro Virgilio soggiunse, che i Cingani uscirono da cotali Sacerdoti, e dalla istessa Terra; onde hanno conservato, perchè succedero a questi, così in mendicare, come il loro ravagliare; ma non troviamo, che fossero ladri, se non fossero stati nell'appropriarsi le limosine, che raccoglievano a beneficio del tempio, e col tempo assuefatti a mal fare: per il che venuti sono ladri, e di ladronecci vivono. Giuvenale attesta, che gli Hebrei andavano con una cassetta per Roma chiedendo</p> | <p>dalla sola morte posson'esser levati via. Di questa nazione nacque una Cingara, la quale, fatta vecchia, riuscì nella scienza di Cacco famosissimo capoladrone. Costei rubbò una fanciulla (come a suo luogo si dirà) e l'allevò con nome di sua nipote, e chiamolla Preziosa (Clavelli, 1626: 400-401)</p> | <p>si possono levare, se non con morte. una dunque di questa nazione, Cingana vecchia, che nella scienza di Cacco poteva d'avantaggio esser privilegiata nodri una fanciulla, (a cui pose nome Pretiosa) con nome di nipote, et li insegnò quante furfantarie, malitie, et inganni si possono immaginare per tor quel d'altri. (Fontana, 1627: 3)</p> | <p>non si levano, se non con la morte. Tuttavia ritrovo attioni alle suddette molto contrarie, nelle quali anticamente si essercitavano i Zingani a beneficio de' poveri. Narra Ovidio 4 lib: de fastibus, che Metello fosse il primo, appresso i romani, che inventasse il mendicare, perchè indusse ciascun romano a fare elemosina. Dalla raccolta delle quali elemosine eresse un tempio alla dea Iside. E da qui presero costume i sacerdoti di quel tempio di mendicare in nome di questa dea ogni anno una volta. Polidoro Virgilio soggiunse, che li Zingani uscirono da da tali sacerdoti, e dall'istessa terra: onde hanno conservato, perchè succedero a questi, così il mendicare, come il loro favellare: ma non troviamo, che fossero ladri, se non fossero stati nell'appropriarsi le limosine, che raccoglievano a beneficio del tempio, e col tempo assuefatti a mal fare: per il che venuti sono ladri, e di ladronerie vivono. Giuvenale attesta, che gli stessi entravano con una cassetta per Roma chiedendo</p> |
|---|--|--|---|--|

| | | | | |
|--|---|--|--|--|
| | <p>elemosina, dicendo, a chi gliela faceva; Diavi il cielo la buona ventura: come per appunto fanno hoggidì le Cingane; si che da gli uni, e da gli altri discese così sventurata gente. (Barezzi, 1622: 130-131)</p> | | | <p>elemosina, dicendo chi glie la faceva: Diavi il il diel la buona ventura. Come appunto fanno oggi di le Zingane. Si che da gl'uni, et da gl'altri è stata così sventurata gente. (Mancini, 1641: 229)</p> |
|--|---|--|--|--|

Altre volte, infine, il manoscritto fiorentino e la *Gitanilla* barezziana propongono congiuntamente varianti strutturali, come accade nel paragrafo finale della novella là dove i due traduttori, oltre a rendersi responsabili di una forte espansione narrativa, realizzano l'anticipazione di un intero paragrafo:

| CERVANTES | BAREZZI | CLAVELLI | FONTANA | MANCINI |
|--|---|--|--|---|
| <p>[...] hasta que desde allí a quatro días tuvo nuevas ciertas, que se había embarcado en una de dos galeras de Génova que estaban en el puerto de Cartagena, y ya se habían partido. Dijo el corregidor a don Juan que tenía por nueva cierta que su padre, don Francisco de Cárcamo, estaba proveído por corregidor de aquella ciudad, para que con su beneplácito y consentimiento se hiciesen las bodas. (Cervantes, 1613: 157)</p> | <p>[...] Fin che quatro giorni doppo si hebbe per nuova certa, ch'egli si era imbarcato supra una di due galere di Genova, che erano nel porto di Cartagene, le quali erano partite per l'Italia. Essendosi divulgato così gran caso, venne la innamorata hospite, e scoprì alla giustitia, non esser vero il furto del Cavalier Ardito Cingano, et confessò il suo amore, et la sua colpa, alla quale non si diede pena alcuna, percioché nell'allegrezza del trovamento de gli sposi, si sepeli la vendetta, e risuscitò la clemenza. Dopo questo disse il Governatore a Don Giovanni, ch'egli haveva per nuova certa, che suo padre Don</p> | <p>[...] finché quattro giorni dopo, si hebbe per nuova certa, ch'egli si era imbarcato sopra una di due galere di Genova, che si trovarono nel porto di Cartagena, et eransi partite per Italia. Divulgato così gran caso, venne l'innamorata Carduccia; figliuola della albergatrice di sopra accennata, et iscuoprì alla giustitia, non esser vero il furto del Cavalier Andrea Cingaro, e confessò il suo amore, e la sua colpa: alla quale non si diede pena alcuna, percioche nell'allegrezza del trovamento de gli sposi fu sepellita la vendetta, e la clemenza risuscitta. Disse il podestà a Don Giovanni, ch'egli haveva per nuova certa, ch'l</p> | <p>[...] se non che d'indi à quattro giorni si hebbe aviso certo, che si era imbarcato in una delle due galere di Genova, che erano nel porto di Cartagena, et che di già si erano partite. Disse il governatore a Don Giovanni, qualmente haveva per nova sicura, che suo padre Don Francesco era stato destinato governatore di quella città, però che srebbe stato bene l'aspettarlo, accioche con suo contenimento, et gusto si facessero le feste. (Fontana, 1627, 86-87)</p> | <p>[...] fin che quatro giornj doppo si hebbe per nuova certa, che egli si era imbarcato supra una di due galere di Genova, che erano nel porto di Cartagena, le quali erano partite per l'Italia. Essendosi divulgato così gran caso, venne la innamorata hospite, e scoprì alla giustitia, non esser vero il furto del Cavalier Ardito Zingano, e confessò il suo amore, et la sua colpa, alla quale non si diede pena alcuna, percioché nell'allegrezza del trovamento degli sposi, si seppeli la vendetta, e risuscitò la clemenza. Doppo questo disse il governatore a Don Giovanni, che egli haveva per nuova certa, che suo</p> |

| | | | | |
|--|---|---|---|--|
| | <p>Francesco di Carcamo era stato destinato Governatore di quella Città, e che sarebbe stato bene aspettarlo, accioché con suo beneplacito, e consentimento si facessero le nozze. (Barezzi, 1622: 219)</p> | <p>suo padre Don Francesco di Carcamo era stato eletto per podestà di quella terra.,perche staria bene aspettarlo, affinche co'1 suo benplacito si facessin le nozze. (Clavelli, 1626: 498)</p> | | <p>padre Don Francesco di Carcamo era stato destinato governatore di quella città, e che sarebbe stato bene aspettarlo, accioche con suo beneplacito, e consentimento si facessero le nozze. (Mancini, 1641: 301)</p> |
| <p>Y de tal manera escribió el famoso licenciado Pozo, que en sus versos durará la fama de la Preciosa mientras los siglos duraren. Olvidábaseme de decir, cómo la enamorada mesonera descubrió a la justicia no ser verdad lo del hurto de Andrés el gitano, y confesó su amor y su culpa, a quien no respondió pena alguna, porque en la alegría del hallazg o de los desposados se enterró la venganza y resucitó la clemencia. (Cervantes, 1613: 157-158)</p> | <p>Et ne scrisse il famoso Licentiado Pozzo, ne' cui versi durerà la fama di Gratiiosa, mentre dureranno i secoli. In somma tu che quì leggi sappi, che rade volte fa buona riuscita, chi s'appiglia a cattiva vita: e è mala cosa il pigliare la biscia per la coda; e chi lascia la via vecchia per la nuova, spesse volte inciampato si ritrova; però egli è meglio esser solo, che mal accompagnato; perché né Amore, né Signoria, non vogliono compagnia; e ben spesso le cattive compagne conducono gli huomini a mal fare, e poscia alla forca; vivi solo, e vivi bene, che non gusterai mai pene; e chi ben vive, ben muore; e tanto più vivendo virtuosamente, e in gratia di Dio. Qui pose fine il mio Signor Padrone; e io seguitarò a</p> | <p>Così ne scrisse il famoso Dottore Pozzo, ne' cui versi durerà la fama di Preziosa, mentre dureranno i secoli. (Clavelli, 1626: 499)</p> | <p>Di questo modo scrisse il famoso licenciado Pozzo, che in eterno dureranno i suoi versi. Smenticavami il dire, qualmente l'innamorata Carducha scoperse alla giustizia, non esser vero il furto di Andrea, confessando il proprio errore, et insieme lo sfrenato amore, che per all'ora restò senza castigo, non essendo di dovere, che in mezzo alle allegrezze avesse luogo la vendetta, et si bandisse la clemenza. (Fontana, 1627, 87-88)</p> | <p>Et ne scrisse il famoso Licentiado Pozzo, ne cui versi durerà la fama di Gratiiosa, mentre dureranno i secoli. In somma tu che leggi, Sappi, che rade volte fa buona riuscita, chi s'appiglia a cattiva vita: et è mala cosa il pigliar la biscia per la coda; e chi lascia la via vecchia per la nuova, spesse volte inciampato si ritrova; però egli è meglio esser solo, che male accompagnato; perche ne amore, ne signoria, non vogliono compagnia; e ben spesso le cattive compagne conducono gli huomini a mal fare, e poscia alla forca; vivi solo, e vivi bene, che non gusterai pene; e chi ben vive, ben muore; e tanto più vivendo virtuosamente, et in gratia di Dio. (Mancini, 1641: 302)</p> |

| | | | | |
|--|---|--|--|--|
| | narrarvi la vita mia. (Barezzi, 1622: 220-221) | | | |
|--|---|--|--|--|

Mancini segue la versione di Barezzi anche quando quest'ultima presenta delle lacune rispetto al testo cervantino della *Gitanilla*, mentre Novilieri Clavelli e Donato Fontana restano più fedeli al testo originale. Il primo esempio nella tabella è relativo all'omissione da parte di Barezzi della canzone *Arbol preciosísimo*, con relativo adattamento del testo; il secondo, al punto del testo in cui si riflette sui guadagni derivanti dalle canzoni di Preciosa:

| CERVANTES | BAREZZI | CLAVELLI | FONTANA | MANOSCRITTO |
|--|---|--|---|---|
| Y de común consentimientos de los diputados de la fiesta, desde luego le señalaron el premio y la joya de la mejor danza: y cuando llegaron a hacerla en la iglesia de Santa María, delante de la imagen de Santa Ana, después de haber bailado todas, tomó Preciosa unas sonajas, al son de las cuales, dando en redondo largas y ligerísimas vueltas, cantó el romance siguiente: <i>Arbol preciosísimo Que tardó en dar fruto Años, que pudieron Cubrirle de luto, [...].</i> (Cervantes, 1613: 76) | E di commune consenso de' deputati della festa nella contrada di Santa Anna le assignarono subito il premio, e la gioia, che si dava a chi meglio ballava. Ballarono le Cinganette, e doppo i balli cantò Gratosia con tanta leggiadria, che da tutti fù lodata. (Barezzi, 1622: 133) | Di comun consenso de' Deputati Giudici della festa, subito le fu data la gioia, ch'era il premio per chi meglio ballato avesse. Indi venute alla Chiesa si Santa Maria a ballare (come s'usa) davanti l'immagine di Sant'Anna, e danzato, c'ebbero tutte, prese Preziosa i suoi Sonagli, e dando attorno di molti giri con leggerissimi salti, cantò i versi del Romanzo seguente. <i>Arbol preciosísimo Que tardó en dar fruto Años que pudieron Cubrirle de luto, [...].</i> (Clavelli, 1626: 403) | Per lo che di commun consenso da Deputati della festa subito li fu assignato il premio della migliore danzatrice: e andando à fare lo stesso ballo nella Chiesa di Santa Maria alla imagine di Santa Anna doppo d'haver ballato l'altre tolse Pretiosa in mano il suo Cembalo al suono del quale dando intorno larghi, et leggerissimi giri cantò li seguenti versi. <i>Arbor pregiato, e caro Che si tardasti in dar quel frutto al mondo, [...].</i> (Fontana, 1627: 5) | E di comune consenso de' deputati della festa nella contrada di Santa Anna, le assignarono subito il premio, e la gioia, che si dava a chi meglio ballava. Ballarono le Zinganette, e doppo i balli cantò Gratosia con tanta leggiadria, che da tutti fù lodata. (Mancini, 1641: 231) |
| Porque su taimada abuela echó de ver que tales juguetes y gracias en los pocos años y en la mucha hermosura de su nieta habían de ser felicísimos atractivos, e incentivos para | Per il che la sua accorta Avola comprendendo, che tali gratie ne' pochi anni, e nella molta bellezza della sua nipote havevano da essere modi di tirare a sé, e muovere gli animi | La sua Avola scaltra, et accorta, comprendendo, che tali facietie, e gratie, ne' pochi anni, e nella molta bellezza della nipote havevano da essere allettamenti molto accomodati per | Perlochè la forbita, et trincata avola sua prevede che queste bragatelle, et gratie ne poc'anni, et nella sua molta bellezza dovevano essere felicissimi attrattivi, et incentivi potenti, per acrescere il suo | Per il che la sua accorta avola comprendendo, che tali gratie ne pochi annj, e nella molta bellezza della sua nipote, havevano ad esser modi di tirare a se, e muovere gli animi |

| | | | | |
|--|---|--|--|---|
| <p>acrecentar su caudal, y así se los procuró y buscó por todas las vías que pudo, y no faltó poeta que se los diese; que también hay poetas que se acomodan con gitanos y les venden sus obras, como los hay para ciegos que les fingen milagros y van a la parte de la ganancia. De todo hay en el mundo, y esto de la hambre tal vez hace arrojar los ingenios a cosas que no están en el mapa. (Cervantes, 1613: 74-75)</p> | <p>degli huomini, e per tal via haver maggior guadagno, e accrescere il suo capitale; gliene procurò, e cercò per tutti i mazi, che potete, e non gline mancò. (Barezzi, 1622: 132)</p> | <p>muovere, et tirare a se gli animi, e per tal via haver maggior guadagno, et accrescere il suo capitale, gliene cercò, e procurò per tutto, dove potette, che non le mancarono; perche sono certi Poeti, che s'acomodarono co' Cingari, e gli vendono l'onere loro: com'ancora vi sono poeti per i ciechi, i quali nelle sue fingen miracoli, e hanno parte al guadagno, poiche vi è di tutto al mondo: e spesso la necessità conduce sforzatamentegl'ingegni a far delle cose, che non si trovano in una carta di cosmografia. (Clavelli, 1626: 402)</p> | <p>capitale; così se li procurò, et n'ebbe per tutte le vie, che forno possibili, ne mancò poeta, che gliene dasse, poiche anco ve ne sono di quelli, che si accomodano co'Cingani, et li vendono le loro compositioni; come quell'anco, che li fanno per li ciechi, et li fingono miracoli, andando seco à parte del guadagno: del tutto si ritrova nel mondo, perche la fame tal volta precipita gli ingegni à fare di quelle cose, che non sono nel Mappamondo. (Fontana, 1627: 4)</p> | <p>de gli uomini, e per tal via havere maggior guadagno, et accrescere il suo capitale; gliene procurò, e cercò per tutti i mazzi, che potete, e non gliene mancò. (Mancini, 1641: 231)</p> |
|--|---|--|--|---|

Sul versante opposto, quello cioè dei luoghi eventualmente divergenti tra Barezzi e il copista fiorentino, possiamo mettere in evidenza soltanto due piccole omissioni da parte di Mancini rispetto a Barezzi, e una variante (grafica) nel nome di Santiago, tradotto da Barezzi come San Iacopo e da Mancini come S. Giacomo:

| CERVANTES | BAREZZI | MANCINI |
|---|--|---|
| <p>-¿Cómo que no es gitano, hija mía? -dijo doña Guiomar. Entonces la gitana vieja contó brevemente la historia de Andrés Caballero, y que era hijo de don Francisco de Cárcamo, caballero del hábito de Santiago, y que se llamaba don Juan de Cárcamo, asimismo del mismo hábito, cays vestidos ella tenía, cuando los mudó en los de gitano. (Cervantes, 1613: 151)</p> | <p>Come, figliuola mia disse Donna Ghiomar, non è egli Cingano? Dunque non è egli di costoro compagno? All'ora la Gattina Cingana vecchia narrò brevemente la historia dell'Ardito Cavaliere, dicendo, ch'era figliuolo di Don Francesco di Carcamo, Cavaliere dell'habito di San Iacopo, et che si chiamava Don Giovanni di Carcamo, Cavaliere pure del medesimo habito. (Barezzi, 1622: 213)</p> | <p>Come, figliuola mia disse Donna Chiomar, non è Zingano? [...] Allora la Gattina Zingana vecchia narrò brevemente l'historya dell'Ardito Cavaliere, dicendo, che era figliuolo di Don Francesco di Carcamo, Cavaliere dell'habito di S. Giacomo, e che si chiamava Don Giovanni di Carcamo, Cavaliere pure del medesimo habito. (Mancini, 1641: 295)</p> |
| <p>Suspiró oyendo esto Preciosa, y su</p> | <p>Sospirò Gratosia, udendo questo,</p> | <p>Sospirò Gratosia, udendo questo,</p> |

| | | |
|---|--|---|
| madre, como era discreta, entendió que suspiraba de enamorada de don Juan, [y] dijo a su marido: -Señor, siendo tan principal don Juan de Cárcamo, como lo es, y queriendo tanto a nuestra hija, no nos estaría mal dársela por esposa. (Cervantes, 1613: 152) | e sua madre, come donna di giudizio, intese, che sospirasse per esser innamorata di Don Giovanni, e disse a suo marito: Signore essendo Don Giovanni di Carcamo Cavaliero tanto principale, come è, e amando tanto nostra figliuola, parmi, che non sarebbe male dargliela per isposa. (Barezzi, 1622: 214) | e sua madre, come donna di giudizio, intese, che sospirasse per essere innamorata di Don Giovannj [...] di Carcamo Cavaliero tanto principale, come è, et amando tanto nostra figliola, parmi, che non sarebbe male dargliela per isposa. (Mancini, 1641: 296) |
|---|--|---|

Infine, a titolo di completezza, riportiamo qui sotto le differenze generate dalle diverse manifestazioni scritturali delle due traduzioni: l'una, quella di Barezzi, a stampa, l'altra, quella di Mancini, manoscritta. Si tratta, per lo più, di numeri trasformati in cifre o di altre abbreviazioni. Ne forniamo qui l'elenco completo:

| BAREZZO BAREZZI | MANCINI |
|--|--|
| nel quarto libro 130 (Barezzi, 1622: 130) | Ovidio 4 lib: (Mancini, 1641: 229) |
| e quando fu di età di quindici anni, (Barezzi, 1622: 132) | E quando fu di età di 15 anni, (Mancini, 1641: 231) |
| Partironsi, et doppio quindici giorni 133 (Barezzi, 1622: 133) | Partironsi, e doppio 15 giorni (Mancini, 1641: 232) |
| Più di ducento persone (Barezzi, 1622: 139) | Più di 200 persone (Mancini, 1641: 237) |
| Non ho io già quindici anni? (Barezzi, 1622: 143) | Non ho io già 15 anni? (Mancini, 1641: 241) |
| Non vi è Citella di dodici anni, che non sappia tanto, come se fusse di venticinque: (Barezzi, 1622: 144) | Non vi è Zitella di 12 anni, che non sappia tanto, come se fusse di 25 (Mancini, 1641: 241) |
| Raccolse la vecchia trenta reali; (Barezzi, 1622: 144) | Raccolse la vecchia 30 reali (Mancini, 1641: 241) |
| e domandate ventidue maravedis? (Barezzi, 1622: 146) | e domandate 22 maravidis? (Mancini, 1641: 243) |
| Ho qui meco cento scudi d'oro (Barezzi, 1622: 154) | Ho qui meco 100 scudi d'oro (Mancini, 1641: 249) |
| tu hai da studiare, due ani nelle nostre scuole (Barezzi, 1622: 156) | tu hai da studiare, 2 annj nelle nostre scuole (Mancini, 1641: 250) |
| e così dicendo si pose la mano sopra la Croce di Calatrava. (Barezzi, 1622: 140) | et così dicendo si pose la mano sopra la + di Calatrava. (Mancini, 1641: 238) |

In tutte e quattro le versioni italiane della *Gitanilla* sono inserite alcune note a margine della traduzione. Le note inserite da Barezzo Barezzi non hanno altra funzione all'infuori di indicare i diversi argomenti del testo. Per quanto riguarda invece le note inserite da Novilieri Clavelli e da Donato Fontana, esse sono di carattere più specificamente esplicativo. Nella versione realizzata da Ferdinando Mancini troviamo delle note indicative del tutto simili a quelle realizzate da Barezzi. Possiamo quindi concludere che anche per quanto riguarda le annotazioni, Mancini si adegua al testo barezziano.

Ecco un campione di esempi:

| BAREZZI | CLAVELLI | FONTANA | MANCINI |
|---|---|--|---|
| Gattina cingana diligente. (Barezzi, 1622: 131) | * certi ossetti piatti, che le Spagnuole s'attaccano alle dita, e quelli fanno scoppiare l'un contra l'altro, ballando alcuni loro particolar balli. (Clavelli, 1626: 403) | Per ischerzo (Fontana, 1627: 17) | Gattina Zingana diligente. (Mancini, 1641: 230) |
| Cacco ladro. (Barezzi, 1622: 131) | | Gavacci sono certi popoli della Francia che vanno in Ispagna a fare il cuoco, o simili uffici, vili, onde per ingiuriare un francese li Spagnuoli li dicono Gavacciò. (Fontana, 1627: 29) | Cacco ladro. (Mancini, 1641: 230) |
| Gratiosa la bella Cinganetta. (Barezzi, 1622: 131) | * un reale di Spagna vale un Giulio di Roma. (Clavelli, 1626: 405) | | Gratiosa la bella Zinganetta. (Mancini, 1641: 230) |
| Sue virtù quali. (Barezzi, 1622: 132) | * ceppo straordinariamente grosso, e sicuro che si mette à i più furbiti malfattori. (Clavelli, 1626: 492) | Tormento, che si da in Ispagna (Fontana, 1627: 38) | Sue virtù quali. (Mancini, 1641: 231) |
| Cerimonie Cingaresche, quali, e come. (Barezzi, 1622: 173) | | | Cerimonie Zingaresche, quali, et come. (Mancini, 1641: 264) |
| Le bugie non possono star celate. (Barezzi, 1622: 189) | | | Le bugie non possono star celate (Mancini, 1641: 277) |
| Risposta del paggio poeta al Cavaliero Ardito. (Barezzi, 1622: 190) | | | Il paggio poeta da una risposta al Cavaliero Ardito. (Mancini, 1641: 278) |
| Il Cavaliero Ardito, e Clemente dotati di gran forze. (Barezzi, 1622: 197) | | | Il Cavaliero Ardito, e Clemente dotati di gran forze. (Mancini, 1641: 282) |

In conclusione e sulla base di tutti i dati qui esposti, possiamo tranquillamente affermare che la traduzione di Barezzo Barezzi (1622) e quella di Novilieri Clavelli (1626), pur essendo state stampate dallo stesso editore, manifestano una chiara ed assoluta indipendenza l'una dall'altra e tolgono credibilità all'ipotesi di Fucilla che, invece, ne predicava la reciproca dipendenza. La stessa cosa si può sostenere per ciò che attiene alla traduzione realizzata, in assoluta autonomia, da Donato Fontana e pubblicata a Milano nel 1627.

Diversa è invece la situazione per ciò che riguarda la traduzione manoscritta di Mancini de Servi (1641), per la quale è facilmente riscontrabile una diretta derivazione dalla traduzione di Barezzo Barezzi inserita nel suo *Picariglio Castigliano*. La testimonianza del Mancini, dal punto di vista filologico, appare del tutto superflua data la sua caratteristica di *codex descriptus*, ma ciò non toglie alcunché al significato storico derivante da questo reperto.

Bibliografia

ARAGONE, Elisa (1961): "Barezzi Barezzi, stampatore e ispanista del Seicento", *Rivista di letterature moderne e comparate*, vol. XIV, n.4, Firenze, Sansoni, pp. 284-312.

BECCARIA Gian Luigi (1968): *Spagnolo e spagnoli in Italia, riflessi ispanici sulla lingua italiana del Cinque e Seicento*, Torino, Giappichelli.

BURKHARD, Oskar (1917): "The novelas exemplares of Cervantes in Germany", *Modern Language Notes*, Vol.32, n. 7, pp. 401-405.

CINTI, Bruna (1986): "Narrativa spagnola a Venezia (una traduzione da Montalbán)", *Da Castillejo a Hernández. Studi di Letteratura Spagnola*, Roma, Bulzoni, pp. 220-223.

CROS, Edmond (1966): "A propos de la première traduction italienne de La Gitanilla - une vocation essentielle du récit dit picaresque", *Les Langues Néo-Latines*, n. 175, pp. 35-38.

----- (1967): "Les contenus preromanesque dilués dans le miscellanées (la traduction italienne de Lazarillo de Tormes, par Barezzi Barezzi, 1622)", *Protée et le Gueux. Recherches sur les origines et la nature du récit picaresque dans Guzman de Ayarache*, Parigi, Didier, cap. III, pp. 118-128.

FARINELLI, Arturo (1925): *Divagazioni erudite*, Torino, F.lli Bocca.

----- (1929): *Italia e Spagna. Saggi sui rapporti storici, filosofici ed artistici tra le due civiltà*, vol 2: *Rapporti culturali e letterari nei primi Secoli. Gli Aragonesi a Napoli. Ispanismo nel Cinquecento, Rinascimento e Decadenza*, vol. II, Torino, F.lli Bocca.

FUCILLA, Joseph G. (1940): "Notes on the Vogue of Cervantes in Italy", *Hispanic Review*, vol. 8, p. 161-165.

----- (1963): "An italian version of Cervantes' *Gitanilla*", *Superbi Colli e altri saggi*, Roma, Carucci, p. 193-207.

GALLINA, Annamaria (1959): *Contributi alla storia della lessicografia italo-spagnola dei secoli XVI e XVII*, Firenze, Olschki.

GREPPI, Cesare (1971): "Sulla traduzione letteraria del Seicento italiano", *Sigma*, 31, pp. 52-67.

HAINSWORTH, George (1929): "Les Nouvelles exemplaires de Cervantes en Italie, la première traduction italienne de G. Alessandro de' Novilieri Clavelli", *Bulletin Hispanique*, XXXI, 2, pp.143-147.

----- (1930): "Quelques opinions françaises sur les Nouvelles Exemplaires de Cervantes", in *Bulletin Hispanique*, XXXII, pp.63-70;

----- (1933): *Les "novelas Exemplares" de Cervantes en France au XVII Siècle*, Paris, H. Champion.

KNOWLES, Edwin B. (1969): "Cervantes and English Literature", *Cervantes across the centuries*, New York, Gordian Press, pp. 277-303.

LUTTIKHUIZEN, Frances (1987): "Traducciones inglesas de las *Novelas Ejemplares*", *De clásicos y traducciones: versiones inglesas de clásicos españoles (s. XVI-XVII)*, ed. a cura di Julio César Santoyo Mediavilla e Isabel Verdaguer, 1987, Barcelona, PPU, pp. 147-164.

MATEU Y LLOPIS, Felipe (1963) : "Autores españoles en las prensas italianas de los siglo XV a XVIII", *Biblioteconomía*, XX, nn. 57-58, pp. 4-15.

MEDINA CASADO, Carmelo (2005): "Traducciones del *Quijote* al inglés y su influencia en la novela inglesa", «*No ha mucho tiempo que vivía...*». *De 2005 a Don Quijote*, ed. a cura di Rafael Alarcón Sierra, Jaén, Universidad de Jaén, pp. 411-452.

MELE, Eugenio (1909): "Per la fortuna del Cervantes in Italia nel Seicento", *Studi di Filologia Moderna*, vol. II, n. 3-4: 229-255.

----- (1919): "Más sobre la fortuna de Cervantes en Italia en el siglo XVII", *Revista de Filología Española*, vol. VI, pp. 364-374.

----- (1927): "Nuevos datos sobre la fortuna de Cervantes en Italia en el siglo XVII", *Revista de Filología Española*, XIV, 2, pp.183-184.

MEREGALLI, Franco (1974): *Presenza della letteratura spagnola in Italia*, Firenze, Sansoni.

RAIMONDI, Ezio (1966): *Anatomie secentesche*, Pisa, Nistri-Lischi.

----- (1960): *Trattatisti e narratori del Seicento*, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi.

RUFFINATTO, Aldo (2002): *Cervantes. Un profilo su smalti italiani*, Roma, Carocci.

SIMS, Elmer Richard (1935): "An Italian Translation of *Lazarillo de Tormes*", *Hispanic Review*, Vol. III, n. 4, pp. 331-337.

STROSETZKI, Christoph (2005): voce "Alemania", *Gran Enciclopedia Cervantina*, Vol. I, Madrid, Castalia, p. 309.

WILSON, Edward (1948): *Cervantes and English Literature of the seventeenth century*, *Bulletin Hispanique*, L, pp. 27-52.

Edizioni e traduzioni delle Novelas Ejemplares

a. Edizioni antiche:

Novelas exemplares de Miguel de Cervantes Saavedra. Dirigido a don Pedro Fernandez de Castro, Conde de Lemos, de Andrade, y de Villalua, Marques de Sarria, Gentilhombre de la Camara de su Magestad, Virrey, Gouvernador y Capitan General del Reyno de Napoles, Comendador de la Encomienda de la Zarça de la Orden de Alcantara, Año 1613, en Madrid, por Juan de la Cuesta.

b. Edizioni moderne:

CERVANTES SAAVEDRA, Miguel de (1922-1925): *Novelas exemplares*, 3 voll., in *Obras completas*, edizione a cura di Rodolfo Schevill y Adolfo Bonilla, Madrid, Gráficas Reunidas.

CERVANTES SAAVEDRA, Miguel de (1982), *Novelas Ejemplares*, I, edición, introducción y notas de Juan Bautista Avallé-Arce, Madrid, Castalia.

CERVANTES SAAVEDRA, Miguel de (1999): *Obras Completas*. Edición de Florencio Sevilla Arroyo y Antonio Rey Hazas, Madrid, Castalia.

c. Traduzioni antiche:

ROSSET, François de; AUDIGUIER Vital de (1615): *Les Nouvelles de Miguel de Cervantes Saavedra. Ov' sont contenes plusieurs rares adventures, & memorables Exemples d'Amour, de Fidélité, de Force de Sang, de lalousie, de mauaise habitude, de charmes, & d'autres accidents non moins estranges que veritables. Traduictes d'Espagnol en François: Les six premieres par F. de Rosset. Et les autres six, par le Sr. d'Audiguier. Auec l'Histoire de Ruis Dias, & de Quixaire Princesse des Moluques, composee par le Sr. de Bellan. A Paris, Chez Iean Richer, ruë S. Iean de Latran, à l'Arbre verdoyant: Et en sa boutique au Palais sur le Perron Royal, MDCXV.*

BAREZZI, Barezzo (1622): *Il Picariglio Castigliano, cioè la vita di Lazariglio di Tormes. Nell'Academia Picaresca lo Ingegnoso Sfortunato, Composta, e hora accresciuta dallo stesso Lazariglio, e trasportata dalla Spagnuola nell'Italiana favella da Barezzo Barezzi. Nella quale con vivaci Discorsi, e gratiosi Trattenimenti si celebrano le Virtù, e si manifestano le di lui, et le altrui miserie, e infelicitadi: e leggiadramente si spiegano Ammaestramenti saggi, Sentenze gravi, Avenimenti mirabili, Fatti egregi, Capricci curiosi, Detti piacevoli, e Facetie singolari, Proverbi sententiosi. In venetia. Presso il Barezzi MDCXXII.*

NOVILIERI CLAVELLI, Guglielmo Alessandro (1626): *Il Novelliere Casigliano di Michiel di Cervantes Saavedra; Nel quale, mescolandosi lo stile grave co'l faceto, si narrano avvenimenti curiosi, casi strani, e successi degni d'ammirazione: E si dà ad ogni sorte di persona occasione d'apprendere e precetti Politici, e documenti Morali, e concetti Scientifichi, e fruttuosi: Tradotto dalla lingua spagnuola nell'italiana dal Sig. Guglielmo Alessandro de Novilieri, Clavelli: E da lui fattivi gli Argomenti, e dichiarate nelli margini le cose più difficili. in Venetia, presso il Barezzi, MDCXXVI.*

FONTANA, Donato (1627): *Novelle di Michel di Cervantes Saavedra, cioè La bella Cinganetta. L'amante liberale. Rinconette e Cortadiglio. La spagnola inglesa. Il licenziato Vidriera. La forza del sangue. Il geloso estremegno. La fantesca nobile, Le due donzelle, La Sig. cornelia, Lo spasalio pieno d'inganni; e Li due Cani Scipione e Berganza. Novamente trasportate dalla lingua Castigliana nella nostra Italiana da Donato Fontana Milanese. Dedicate all'Illustrissimo Signor Il Sig. Galeazzo Visconte, etc, Con Licenza de'Superiori, et Privilegio. In Milano. Per Gio. Battista Canevese, al segno della Beata Vergine. MDCXXVII.*

MANCINI DE' SERVI, Ferdinando (1641): *Si narra un avvenimento meraviglioso di una bella Zinganetta, Biblioteca Nazionale di Firenze, Ms. Conventi soppressi B10 (1656), pp. 229-302.*

